

# RESOCONTO STENOGRAFICO

149.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea (Modifica):</b>		Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12207, 12208
Presidente .....	12194	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12201, 12202
<b>Disciplina delle missioni per i deputati componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali:</b>		Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD) .	12204 12205
Presidente .....	12193	Lumia Giuseppe (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	12206, 12207
<b>In morte dell'onorevole Ermido Santi:</b>		Molinari Giuseppe (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	12208, 12209
Presidente .....	12194	Napolitano Giorgio, <i>Ministro dell'interno</i> .	12205 12208
<b>Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):</b>		Prodi Romano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i> .....	12198, 12199, 12200
Presidente .....	12197	Sbarbati Luciana (gruppo rinnovamento italiano) .....	12205, 12206
Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU) ....	12203		
Flick Giovanni Maria, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> .....	12202, 12203, 12204, 12207		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

	PAG.		PAG.
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	12199 12200	Dussin Luciano (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	12216 12230, 12234
Taradash Marco (gruppo forza Italia) ....	12200 12201	Fongaro Carlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12230, 12236
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>		Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12234
Presidente .....	12196, 12197	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12211
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .	12196	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12209 12230, 12232
<b>Missioni</b> .....	12193	Manziona Roberto (gruppo CCD) .	12218, 12219 12224, 12227
<b>Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:</b>		Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12223
Presidente .....	12239	Michelangeli Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12228
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	12239	Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12212, 12230
<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>		Pirovano Ettore (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12235
Presidente .....	12196	Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12225, 12233
<b>Proposta di legge</b> (Approvazione in Commissione) .....	12193	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12220
<b>Proposta di legge</b> (Seguito della discussione):		Soda Antonio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	12210
REBUFFA: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423) .	12209	Stucchi Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12210, 12213 12216, 12229, 12233
Presidente ..	12209, 12220, 12225, 12232, 12238	<b>Proposte di legge Napoli n. 708 e Bergamo n. 1253</b> (Rimessione in Assemblea) .....	12238
Apolloni Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12221	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Bagliani Luca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12214	Presidente .....	12196
Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12226	Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .	12196
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia) .	12209	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .	12239
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12217	<b>Considerazioni integrative della dichiarazione di voto del deputato Rosanna Moroni sul subemendamento Fontan 0.1.67.100 riferito all'articolo 1 della proposta di legge n. 2423</b> .....	12239
Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU) ....	12229		
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12215 12223, 12238		
Chiappori Giacomo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12230, 12233		
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	12215 12230, 12232		
Cossutta Maura (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12215		

**La seduta comincia alle 14,45.**

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Brugger, Novelli, Pecoraro Scanio e Poli Bortone sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A nei resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Disciplina delle missioni per i deputati componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.**

PRESIDENTE. Facendo seguito a quanto da me comunicato nella seduta di ieri, avverto che, unitamente al Presidente del Senato, e udito il parere della Giunta per il regolamento, si è convenuto che - nella prima fase di attività della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali - la norma contenuta nell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, in quanto attiene al computo dei deputati, assenti perché impegnati nei lavori della Commissione, ai

fini della determinazione del numero legale dell'Assemblea, sia applicata secondo le seguenti modalità.

I deputati appartenenti alla predetta Commissione verranno posti in missione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, su comunicazione della presidenza della Commissione medesima, in occasione di ogni seduta plenaria della Commissione e, limitatamente ai loro componenti, delle riunioni del suo ufficio di presidenza e di eventuali altri organi della stessa.

La missione si intenderà valevole per l'intera durata della mattina o del pomeriggio...

Scusate, se quei colleghi possono smettere di fare salotto... onorevole Biricotti!

La missione si intenderà valevole per l'intera durata della mattina o del pomeriggio in cui sarà annunciata.

Secondo la prassi sempre seguita alla Camera, diversa da quella del Senato, qualora il deputato in missione prenda parte ad almeno una votazione qualificata in Assemblea, verrà meno da allora lo stato di missione.

Mi riservo di valutare, insieme con il Presidente del Senato, in successiva fase, eventuali modificazioni alla disciplina sopra descritta, ovvero ulteriori modalità per la sua estensione alle altre sedi in cui abbiano ad articolarsi i lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.

**Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri, martedì 11 febbraio 1997, della II Commissione permanente (Giusti-

zia), in sede legislativa, è stata approvata la seguente proposta di legge:

CESETTI ed altri: « Soppressione dell'albo dei procuratori legali e norme in materia di esercizio della professione forense » (già approvata, in un testo unificato, dalla II Commissione della Camera e modificata dalla II Commissione del Senato) (374-875/B).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

#### **In morte dell'onorevole Ermido Santi.**

PRESIDENTE. Comunico che il 10 febbraio 1997 è deceduto l'onorevole Ermido Santi, già membro della Camera nella quinta e nell'ottava legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più viva partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata predisposta, ai sensi dei commi 3 e 5 dell'articolo 24 del regolamento, una modifica al calendario dei lavori per il periodo 13-27 febbraio 1997.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

MAURO MICHIELON, Segretario legge:

*Giovedì 13 febbraio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di

legge n. 2732, collegato alla manovra di finanza pubblica (Riforma del bilancio);

Eventuale seguito dell'esame della proposta di legge Rebuffa n. 2423 (*tempo contingentato*);

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2946, di conversione del decreto-legge n. 1 del 1997 (Autotrasporto) (*scadenza 5 marzo 1997*);

Seguito della discussione della mozione Maselli n. 1-00049 (Popolazioni saharawi).

*Lunedì 17 febbraio (pomeridiana - ore 15-20):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2732 (Riforma del bilancio) (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*approvato dal Senato*) (*tempo contingentato*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1698 di ratifica dell'Accordo europeo con la Repubblica di Lituania.

*Martedì 18 febbraio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

*(pomeridiana e notturna - a partire dalle ore 14):*

Eventuale deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sui seguenti decreti-legge:

1) n. 669 del 1996 (Completamento manovra di finanza pubblica per il 1997) (3181) (*scadenza 1° marzo 1997*);

2) n. 670 del 1996 (Proroga di termini) (*se trasmesso dal Senato - scadenza 1° marzo 1997*);

Eventuale seguito dell'esame del disegno di legge n. 2946 di conversione del decreto-legge n. 1 del 1997 (Autotrasporto) (*scadenza 5 marzo 1997*).

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 1698 di ratifica dell'Accordo europeo con la Repubblica di Lituania;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996 (Completamento manovra di finanza pubblica per il 1997) (3181) (scadenza 1° marzo 1997);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 670 del 1996 (Proroga di termini) (se trasmesso dal Senato - scadenza 1° marzo 1997).

*Mercoledì 19 febbraio (antimeridiana):*

Eventuale seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996 (Completamento manovra di finanza pubblica per il 1997 (3181) (scadenza 1° marzo 1997);

Eventuale seguito della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 670 del 1996 (Proroga di termini) (se trasmesso dal Senato - scadenza 1° marzo 1997).

Durante la seduta antimeridiana dell'Assemblea le Commissioni non interessate agli argomenti iscritti all'ordine del giorno dell'aula sono autorizzate a riunirsi.

(pomeridiana e notturna - a partire dalle ore 14):

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996 (Completamento manovra di finanza pubblica per il 1997) (scadenza 1° marzo 1997);

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*) (dalle ore 15 alle ore 16);

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 670 del 1996 (Proroga di termini) (se trasmesso dal Senato - scadenza 1° marzo 1997).

*Giovedì 20 febbraio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

*Martedì 25, Mercoledì 26 e Giovedì 27 febbraio (antimeridiana, pomeridiana ed eventualmente notturna):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 669 del 1996 (Completamento manovra di finanza pubblica per il 1997) (scadenza 1° marzo 1997);

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 670 del 1996 (Proroga di termini) (se trasmesso dal Senato - scadenza 1° marzo 1997);

Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2732 (Riforma del bilancio) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (approvato dal Senato - tempo contingentato).

In una successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si procederà al contingentamento dei tempi relativi alla discussione sulle linee generali ed alle successive fasi di esame, fino alla votazione finale, del disegno di legge n. 2732 (Riforma del bilancio) (collegato alla manovra di finanza pubblica).

All'inizio della seduta pomeridiana di mercoledì 26 febbraio avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*).

Nella medesima seduta sarà iscritta all'ordine del giorno la votazione per schede per l'elezione, con voto limitato, di due componenti il « Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali ».

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

l'esame di ulteriori disegni di legge di conversione;

l'esame di disegni di legge di ratifica in stato di relazione;

deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

**Preavviso di votazioni elettroniche  
(ore 15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Dobbiamo ora passare all'esame della proposta di legge n. 2423; vorrei avere notizie del relatore.

**Sull'ordine dei lavori (ore 15,01).**

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, vorrei fare una considerazione sull'ordine dei lavori.

In base all'esperienza dell'andamento dei nostri lavori nei primi mesi di questa legislatura si sono adottate alcune modifiche relative alla organizzazione dei lavori proprio per rendere questi ultimi più funzionali.

Una di esse ha riguardato il fatto di prevedere nella prima ora della seduta pomeridiana (dalle 15 alle 16 circa) l'illustrazione di interpellanze e interrogazioni, lo svolgimento del cosiddetto *question time* (nella giornata di mercoledì) per procedere poi alla trattazione degli altri punti all'ordine del giorno. Si è constatato infatti che la parte della giornata in cui è maggiore la presenza dei deputati è appunto quella che va dalle ore 16 in poi.

Nella giornata di oggi si è cambiato questo criterio, in relazione ad una esigenza del Governo che, se ho ben capito, non poteva venire alle 15 a rispondere al *question time*.

Presidente, mi sembra che ciò, forse anche per un difetto di informazione, abbia determinato, come si vede, un andamento non buono dei lavori. Quindi, anche alla luce di quanto lei poc'anzi notava - non vedo il relatore e non è presente neanche il presidente della Commissione che, al limite, potrebbe sostituirlo - credo sia opportuno svolgere le interrogazioni a risposta immediata all'ora in cui il Governo potrà rispondere, per poi passare all'esame dei punti 1, 3 e via di seguito dell'ordine del giorno. Diversamente, Presidente, mi sembra andremmo incontro al rischio di far mancare il numero legale nelle votazioni.

Mi pare sia bene non derogare neanche in casi come quello attuale all'indirizzo di prevedere dalle 15 alle 16 lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni o il *question time* e dalle 16 in poi di dar luogo alle votazioni. Quindi vorrei pregarla, signor Presidente di anteporre l'esame del punto 2 a quello del punto 1 all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, come lei sa, non è possibile anticipare il *question time*...

GIUSEPPE CALDERISI. Non ho chiesto di anticiparlo!

PRESIDENTE. ...che è collegato alla ripresa televisiva diretta.

Poiché il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto la votazione nominale, sospendo la seduta fino alle 15,15 per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso.

**La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15,20.**

**Inversione dell'ordine del giorno.**

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, per le ragioni che ho esposto prima della sospensione dei nostri lavori, mi sembra che l'organizzazione prevista dall'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana sia irrazionale; infatti dovremmo iniziare l'esame di un provvedimento per interromperlo pochi minuti dopo. Alle 15,45, difatti, dovremmo sospendere l'esame della proposta di legge Rebuffa per svolgere le interrogazioni a risposta immediata.

Pertanto, per evitare di procedere sulla base di un ordine del giorno che non mi sembra molto razionale, chiedo formalmente la votazione per un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di svolgere in primo luogo le interrogazioni a risposta immediata. Propongo quindi di aspettare le 15,45, perché è prevista la diretta televisiva per lo svolgimento del *question time*, e di passare all'esame della proposta di legge Rebuffa non appena sarà terminato il *question time*. Mi sembra questa un'organizzazione più razionale della seduta.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, credo lei fosse presente nella Conferenza dei presidenti di gruppo di ieri e credo fosse in aula ieri sera quando ho letto l'ordine del giorno delle sedute odierne e prego i colleghi, quando vi sono delle obiezioni, di avanzarle tempestivamente.

Dal momento che lei pone ora una questione formale, pongo in votazione la proposta da lei avanzata, che sostanzialmente è quella di sospendere i nostri lavori, per passare all'esame della proposta di legge Rebuffa soltanto dopo lo svolgimento del *question time*.

(È approvata).

Sospendiamo quindi la seduta per riprenderla alle 15,45, dal momento che così avete votato.

Collegli, vorrei far presente che questo modo di gestire il calendario rende impossibile procedere razionalmente nei nostri lavori. Ieri abbiamo perso mezz'ora perché si è voluta terminare la seduta

prima di quanto previsto e oggi abbiamo perso quaranta minuti per lo stesso motivo; quindi, non bisogna contestare quando non si riesce a completare l'esame dei provvedimenti in tempo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di forza Italia*).

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata concernenti la recente visita del Presidente del Consiglio dei ministri in Germania, i provvedimenti di sostegno agli uffici giudiziari direttamente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e la documentazione ritrovata presso il Ministero dell'interno concernente alcuni magistrati.

Ricordo che, secondo lo schema procedurale sperimentale delineato nella Giunta per il regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di esporla per non più di un minuto.

Il Governo risponderà quindi immediatamente per non più di tre minuti.

Successivamente, l'interrogante, o altro deputato del medesimo gruppo, avrà la facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta del Governo per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni è ripreso in diretta televisiva.

Invito i colleghi a prendere posto.

Cominciamo con l'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-00712 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Giancarlo Giorgetti ha facoltà di parlare.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea è continuamente messa in

dubbio sia dai Governi che dalle banche centrali degli altri paesi, *in primis* Olanda, Francia e Germania...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giorgetti. Invito il collega seduto dietro di lei a chiudere il giornale perché, se vuole, lo può leggere fuori.

GIANCARLO GIORGETTI. ... sia dalla stampa specializzata. Inoltre l'opinione pubblica tedesca non si fida dei governanti italiani. Tutto ciò nonostante i pesantissimi sacrifici posti a carico della popolazione italiana e padana. Mentre le imprese chiudono e fuggono dall'Italia e la disoccupazione cresce, il Presidente Prodi e l'onorevole D'Alema vanno a prendere ordini da Kohl per fare una manovra aggiuntiva. In particolare, la famosa eutrotassa, che doveva essere l'ultimo salasso, oggi non basta più.

Signor Presidente del Consiglio, lei aveva promesso di non aumentare le tasse, e non ha mantenuto le promesse; aveva garantito che non avrebbe toccato le pensioni, eppure oggi le mette in discussione. I padani non le credono più, gli europei neppure. Se manca il principio fondamentale della fiducia da parte degli altri paesi europei, a quale scopo il Governo colpirà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Alle parole bisogna rispondere con i dati precisi. Quando siamo arrivati al Governo, tutti e cinque gli obiettivi di Maastricht erano fuori dai parametri previsti, mentre oggi tre di essi sono stati già raggiunti. Mi riferisco all'inflazione, ai tassi di interesse e alla stabilità dei tassi di cambio.

L'inflazione è attestata attorno al 2,5 per cento ed è la prima volta che ciò accade dopo 28 anni. Il differenziale dei

nostri titoli, rispetto a quelli tedeschi era di 420 punti, mentre ora si aggira attorno ai 150-160 punti. Questo si chiama un avvicinamento spettacoloso, del quale ci rendono atto i Governi e ci ha reso atto nei giorni scorsi, pubblicamente e privatamente, il cancelliere Kohl in modo completamente diverso da quanto sostiene l'interrogazione.

Quello del deficit del prodotto interno lordo è il prossimo obiettivo del Governo, che certamente verrà raggiunto nei termini previsti dal Trattato di Maastricht. La credibilità dell'azione del Governo è completamente apprezzata dai Governi dei paesi *partner* dell'Europa. Vi sono certamente discrepanze in ambienti finanziari (ma ciò non deve essere materia di stupore) come vi sono discrepanze negli organi di informazione, dal momento che quest'ultima è libera.

Dal dibattito è emerso che la strategia intrapresa dall'Italia è la più vigorosa e la più adatta per rientrare nell'Europa; d'altra parte nell'incontro con Kohl sono stati affrontati non solo i problemi finanziari in senso stretto ma proprio questa strategia generale di collaborazione nell'ambito dell'Unione europea. L'Italia resta, anzi ritorna ad essere dopo alcuni anni uno dei protagonisti dell'Unione europea.

CESARE RIZZI. I protagonisti del grande fallimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Giorgetti ha facoltà di replicare.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la sua risposta non mi soddisfa. Innanzitutto perché i tedeschi non ci dicono oggi quello che ci diranno l'anno prossimo e, cioè, che l'Italia non potrà entrare in Europa. Come farà Kohl a giustificare agli elettori tedeschi un debito pubblico italiano che è pari a oltre il doppio di quello consentito dai parametri di Maastricht (parametri sui quali lei ha elegantemente glissato)?

È vero, anche gli altri paesi europei dovranno fare sforzi, ma sulla base di azioni credibili.

Come possiamo avere fiducia nelle sue assicurazioni? Aveva solennemente promesso di non aumentare le tasse, mentre l'anno scorso sono aumentate dell'8,4 per cento. Aveva promesso di privatizzare le imprese pubbliche e non ha trovato di meglio da fare che regalare 14 mila miliardi all'IRI per coprire i buchi di quel « carrozzone ». Ha impegnato 12.500 miliardi nel Banco di Napoli per coprirne le perdite; e, ciò nonostante, nessun privato italiano o straniero lo ha voluto acquistare neanche gratis! Aveva promesso inoltre semplificazioni ed agevolazioni per le imprese; ma l'Italia risulta tra i paesi sviluppati al penultimo posto per il funzionamento della burocrazia e, viceversa, al secondo posto per l'entità della pressione fiscale. Ed oggi promette 2.750 miliardi al comitato olimpico internazionale per le olimpiadi di Roma del 2004!

Come le possiamo credere adesso che promette ai pensionati di non toccare le loro pensioni, quando con l'ultimo decreto ha aumentato l'IVA sui farmaci?

E soprattutto non sappiamo a chi dobbiamo rivolgerci, chi comanda in Italia: lei, signor Presidente, l'onorevole D'Alema o il cancelliere Kohl (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)?

Noi padani vogliamo entrare in Europa senza fare, però, pellegrinaggi con il cappello in mano e senza essere né sudditi di Bonn né schiavi di Roma (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-00713 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Selva ha facoltà di parlare.

**GUSTAVO SELVA.** Lei, Presidente Prodi, e Massimo D'Alema vi siete inseguiti a Bonn. Ma, al traguardo di Kohl, la maglia rosa è stata conquistata da D'Alema, che è arrivato primo. E per lei, credo amante delle metafore ciclistiche, deve essere stata dura.

**PRESIDENTE.** D'Alema è partito prima, però!

**GUSTAVO SELVA.** Domanda: vi siete almeno consultati fra voi due, lei Presidente del Consiglio ed egli, capo della maggioranza, per non dare l'impressione a Kohl che al vertice del Governo e al vertice della maggioranza vi siano differenti politiche?

D'Alema poi ha detto che l'ordine di arrivo forse è stato un errore. Lei che ne pensa, Presidente del Consiglio?

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, ha facoltà di rispondere.

**ROMANO PRODI,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* Onorevole Selva, ammiro la sua capacità di ridurre gli incontri politici a metafore sportive.

**GUSTAVO SELVA.** Sono sue le metafore!

**ROMANO PRODI,** *Presidente del Consiglio dei ministri.* Mi è molto facile riassumere in due parole che il viaggio di D'Alema ed il mio erano stati concordati. Non avevo nulla da obiettare a che vi fosse questo viaggio e gli argomenti erano - come lei sa - completamente diversi (*Commenti del deputato Roscia*): gli argomenti della strategia del Governo e dell'adesione al Trattato di Maastricht sono stati da me discussi; D'Alema ha invece affrontato altri argomenti, che concernevano soprattutto i problemi dei rapporti fra partiti socialisti e partiti popolari in Europa. Non vi è quindi alcun problema e soprattutto credo sia prova di forza e di stile di un Governo avere queste articolazioni. Ci siamo tutti meravigliati di come vi sia stata una strana interpretazione di questi eventi che sono del tutto naturali, anche perché non è possibile trovare alcuna differenza di vedute nella strategia del rientro in Europa fra D'Alema e il PDS ed il Governo.

Rimane quindi soltanto lo spazio per qualche osservazione folkloristica, di cui la ringrazio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Selva ha facoltà di replicare.

GUSTAVO SELVA. Veramente, a quelle che definisce le metafore folkloristiche ci ha abituati lei; quindi, non ho fatto altro che seguirla nel suo costume (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*). In ogni modo, Presidente, lei naturalmente nella risposta ha dato prova del consueto ottimismo. Io credo di conoscere un po' anche il cancelliere Kohl perché - come lei forse sa - sono stato per sei anni corrispondente della RAI da Bonn. Credo quindi che al cancelliere Kohl, anche per questo ordine di arrivo, non sia chiaro il motivo per il quale mentre nella Commissione bicamerale stiamo parlando della necessità che il Governo sia espressione diretta del popolo, arrivi per primo, invece, il segretario del partito, laddove sembra che la partitocrazia, anche nel trattare problemi europei, abbia la prevalenza sul Capo del Governo. Ma questo è un problema che riguarda soprattutto lei, onorevole Presidente del Consiglio.

Cosa dice poi del fatto - lei non ha risposto a questa domanda - che lo stesso onorevole D'Alema ha dichiarato che forse è stato un errore che l'ordine di arrivo a Bonn abbia visto prima lui e poi lei, Presidente del Consiglio, anche per le reazioni che ciò ha suscitato?

Onorevole Prodi, lei non può buttare tutto in burletta, anche quello che dovrebbe essere serio, come lei dice! I commenti che sono stati fatti da persone serie ci dicono che il Presidente del Consiglio dirige la politica estera e la politica europea e non si fa precedere dal segretario di un partito, sia pure del partito di maggioranza.

Lei ha detto che le posizioni sono identiche; mi auguro, soprattutto per l'Europa, che le posizioni siano nell'interesse dell'Italia. La ringrazio, onorevole Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Selva.

Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-00720 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Taradash ha facoltà di parlare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, probabilmente il cancelliere Kohl voleva sapere da D'Alema se lei era davvero il Capo del Governo in Italia; avrà avuto assicurazioni al riguardo, però noi ne dubitiamo perché non riusciamo bene a comprendere la coerenza tra le sue affermazioni. Lei ci ha appena detto che su alcuni dei punti previsti dai parametri di Maastricht l'Italia è in buona posizione: tre sono stati raggiunti, il quarto punto lo sarà. Di questa previsione ci permettiamo di dubitare, visto che a preventivo del bilancio 1996 vi era un deficit di 109 mila miliardi e a consuntivo il deficit è arrivato a 139 mila miliardi (vale a dire che il Governo non ha inciso affatto sulla situazione).

Resta il quinto punto, quello del debito pubblico, che è la vera minaccia alla stabilità monetaria in una futura unione monetaria europea. Su questo lei non ci dice niente; ci dice solo - tutti lo dicono - che il problema è il sistema previdenziale italiano, ma lei sostiene che ci sarà tempo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Taradash.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, ha facoltà di rispondere.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Si tratta di obiezioni che ascoltiamo già da molti mesi. Il Governo continua con la sua politica ad avvicinare l'Italia ai parametri di Maastricht. Anche per quanto riguarda il quinto punto, tutti i paesi, escluso il Lussemburgo, si trovano fuori dai parametri, ma l'Italia ha recepito quello che è il fondamento del Trattato, anzi la lettera del Trattato, che dice che vi deve essere un processo di avvicinamento. L'Italia si sta avvicinando ai parametri anche riguardo al debito assoluto, mentre altri paesi se ne stanno allontanando. Quindi noi siamo in regola già su tre punti; il quarto lo raggiungeremo, qualsiasi siano le obiezioni

e le diverse opinioni che si sono ascoltate, perché il processo di avvicinamento continua; il quinto si presenta nel quadro identico a quello degli altri paesi europei.

Il cammino verso Maastricht, quindi, procede nella direzione giusta. Quanto alla domanda su chi comanda o meno in Italia, posso assicurare che la politica economica ha sempre avuto, sin dal primo giorno, una sede di decisione, ha sempre avuto una sua coerenza e continuerà ad essere portata avanti perché questo paese ha bisogno di rientrare in Europa. Capisco che l'opposizione su questo tema si augura forse che ciò non avvenga, ma la responsabilità, la decisione del rientro in Europa è stata assunta, viene portata avanti coerentemente e finirà con l'essere portata avanti in modo definitivo quando, la prossima primavera e non oggi, vi sarà l'esame sui parametri e non sulle vaghe intenzioni, non sull'ironia, non su fatti che sono del tutto discutibili, ma semplicemente sui parametri e sulle cifre che il nostro Governo ha preparato per il rientro in Europa e per la convergenza nella moneta comune (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

**MARCO TARADASH.** Signor Presidente del Consiglio, lei ha affermato che la situazione italiana è identica a quella degli altri paesi rispetto al debito pubblico, vale a dire che siamo un po' al di sopra del 60 per cento rispetto al prodotto interno lordo. Il fatto, però, è che la Germania oscilla intorno al 61 per cento mentre l'Italia è al 124 per cento. Lei può definire identiche queste due situazioni in Parlamento e di fronte ad una maggioranza così compiacente nei suoi confronti, ma certamente non può farlo di fronte agli italiani, alle aziende italiane, ai lavoratori italiani e tanto meno lo può fare davanti al cancelliere Kohl e davanti agli

altri *leader* europei, che stanno faticosamente tentando di scendere di uno o due punti percentuali rispetto alla media del 60 per cento. Noi dovremmo scendere di oltre il 100 per cento e non facciamo nulla in questa direzione.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha affermato che l'opposizione si augura che l'Italia non entri in Europa. Ma scherza davvero? Lei ricorderà la riforma del sistema previdenziale proposta dal Governo Berlusconi; era una riforma che ci avrebbe consentito un avvicinamento strutturale anche all'ultimo e più grave dei parametri imposti da Bonn. Quella riforma fu fatta cadere dall'opposizione di sinistra e dai sindacati che scesero in piazza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Lei ricorderà anche che, ai tempi del Governo Amato, che ora viene rivendicato come proprio da tutta la maggioranza dell'Ulivo, fu l'opposizione di sinistra, guidata dal partito comunista o PDS e dai sindacati, che minacciò di far cadere anche quel Governo. Questi sono stati i tentativi veri per riportare l'Italia all'interno dell'Europa.

L'opposizione afferma che lei non ci porterà in Europa, che lei sta ingannando gli italiani, che lei, invece di attuare le riforme necessarie, preferisce condividere con i sindacati e con le grandi frange di una sinistra che guarda al passato, la responsabilità di tutelare privilegi che gli altri paesi europei non consentiranno — ahi noi! — all'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-00714 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Grimaldi ha facoltà di parlare.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor ministro, da molte procure, in particolare da quelle di Palermo e di Napoli, sono stati diffusi dati allarmanti sui nuovi livelli di criminalità e sul radicarsi del fenomeno sul territorio. I procuratori hanno inoltre

denunciato carenze negli organici, nelle strutture e nei mezzi. Il procuratore della Repubblica di Napoli, impegnato tra l'altro in indagini delicate anche per quanto riguarda collusioni tra apparati della polizia e bande criminali, ha affermato addirittura che la giustizia è una spada di latta.

Il suo ministero, dunque, cosa intende fare per dare un aiuto, per supportare in modo adeguato le procure affinché la lotta alla criminalità si svolga per lo meno in termini di parità con il dilagare della criminalità?

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** Credo che la risposta debba essere articolata in due momenti: il primo riguarda l'ambito generale. Occorre abbandonare la logica dell'emergenza e della settorialità, pensando al problema dei singoli uffici. Infatti la carenza degli organici, dei magistrati e del personale in genere è un problema generale che riguarda tutta l'amministrazione della giustizia nel nostro paese. Il recupero dell'efficienza può essere attuato non solo con interventi di emergenza nei singoli uffici, ma anche con il giudice di pace, il giudice unico e quegli interventi globali che abbiamo prospettato. Ricordo a me stesso che abbiamo aumentato di ben 5 mila unità le immissioni di personale nel 1996. Eppure gli uffici continuano a lamentare una carenza.

Per quanto riguarda specificamente l'inadeguatezza di Napoli e di Palermo, cui fa cenno l'interrogante, debbo dire che effettivamente gli organici sono carenti. Per quanto concerne Napoli, che presenta peraltro 8 posti di magistrati vacanti, abbiamo chiesto al Consiglio superiore della magistratura, l'11 gennaio 1997, di deliberare con urgenza la copertura di altri tre posti oltre ai tre posti di sostituto già pubblicati con telex del novembre 1996.

Ho chiesto inoltre al Consiglio superiore della magistratura che venga dispo-

sta l'applicazione extradistrettuale per tre magistrati. Ricordo peraltro che la « scoperta » della procura di Napoli è inferiore a quella degli altri uffici della città e che è inutile concentrarsi soltanto sull'aumento delle risorse della procura se, contemporaneamente, non pensiamo al giudice per le indagini preliminari e al tribunale.

Per quanto riguarda il personale amministrativo, confidiamo: amplieremo di 97 posti per assistente giudiziario e 20 posti per amministratore amministrativo la carenza segnalata.

A Palermo abbiamo una vacanza di otto persone. Stiamo cercando di provvedere. Il Consiglio superiore della magistratura ha pubblicato cinque delle otto vacanze ed in questo momento sono applicati ulteriori cinque magistrati da altri uffici del distretto, mentre per il personale amministrativo abbiamo in programma 51 posti di assistente giudiziario e 20 posti di personale amministrativo. Ripeto - tornerò sul tema rispondendo alle interrogazioni successive - che il problema non si risolve comunque con interventi tampone in singoli uffici, ai quali abbiamo cercato e cerchiamo di dare tutto, ma con un discorso globale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grimaldi ha facoltà di replicare.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor ministro, posso essere soddisfatto delle sue risposte per quanto riguarda i dati quantitativi, ma non sono soddisfatto per quanto concerne la politica che il suo ministero sta conducendo nei confronti degli uffici di procura. Sembra infatti che l'esecutivo in questo momento vada in senso contrario, cioè sia rivolto più che altro a limitare i poteri del pubblico ministero ed a controllarne l'attività. Mi riferisco anche ad alcune discutibili iniziative che il suo ministero ha preso, volte a inviare ispettori presso alcune procure per verificare quella che poi è un'attività discrezionale del pubblico ministero. In questo momento, invece, forse gli uffici di procura andrebbero incoraggiati per l'opera meri-

toria che stanno svolgendo, soprattutto nella direzione di scoprire e rivelare collusioni ancora esistenti tra potere politico e potere criminale, tra amministrazione pubblica e potere criminale. Non vedo però in questo momento un'attività del ministero rivolta a fornire un supporto ed un incoraggiamento alle procure in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Carmelo Carrara n. 3-00716 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Carmelo Carrara ha facoltà di parlare.

**CARMELO CARRARA.** Signor ministro, il grido di allarme non è stato lanciato soltanto dalle procure distrettuali di Napoli e di Palermo, ma anche da tutte le procure del meridione, che si trovano veramente in trincea, che sono veri e propri avamposti di frontiera nell'attività di contrasto alla criminalità organizzata. Ed allora, non si può ridurre tutto a dati numerici. Occorre una rivisitazione del tutto, anche perché dopo la stagione delle grandi indagini si è aperta quella dei grandi processi e quindi abbiamo uno storno di magistrati, impegnati per sostenere le impalcature accusatorie nei pubblici dibattimenti dinanzi ai tribunali ed alle corti di assise, ma anche di magistrati da impegnare nell'ordinaria amministrazione, laddove ordinaria amministrazione in questi centri significa anche impegnarsi su reati che sono *humus* fertilissimo, perché saranno sicuramente terreno utile per la crescita di nuove leve mafiose.

Ed allora, sulla scorta di queste considerazioni, chiedo quali interventi urgenti ...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Carmelo Carrara.

Il ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** Rispondo all'onorevole

interrogante che il grido di allarme è stato lanciato per primo dal ministro e dal ministero quando hanno sottolineato la situazione, totalmente deficitaria, dell'amministrazione della giustizia, sia ordinaria sia delle grandi emergenze, nel meridione.

Proprio per questo ho ritenuto mio dovere essere a Reggio Calabria per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che ritengo la sede più disastrosa e quella meno in grado di far valere il proprio allarme.

Per quanto riguarda comunque le problematiche specifiche da lei sollevate sulle direzioni distrettuali antimafia, ho già riferito su Palermo e Napoli. Per Reggio Calabria, a fronte di un organico di 17 magistrati, sono scoperti il posto di procuratore della Repubblica e di sostituto, che sono già stati pubblicati dal Consiglio superiore su sollecitazione del ministero.

Per quanto riguarda le altre procure distrettuali, mi pare che non vi siano gravi carenze specifiche, ma piuttosto quelle di tutti gli uffici giudiziari, come lei stesso ha accennato.

Insisto sul fatto che non possiamo illuderci di risolvere i problemi delle emergenze della criminalità organizzata soltanto accedendo a singole richieste o intervenendo settorialmente. Insisto inoltre sul fatto che quelle richieste testimoniano un grave grado di allarme nei confronti della criminalità organizzata. Tuttavia, finché non daremo una risposta globale in termini di ristrutturazione della giustizia, delle procure, dei giudici per le indagini preliminari, nonché dei dibattimenti e dei tribunali, non faremo altro che proporre dei palliativi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carmelo Carrara ha facoltà di replicare.

**CARMELO CARRARA.** Signor ministro, la sua risposta mi trova parzialmente soddisfatto. Infatti lei conosce bene il nostro punto di vista, cioè la necessità di uscire dall'emergenza e di abbandonare la politica del doppio binario, sulla quale finora si è imperniata la nostra risposta nell'attività di contrasto alle organizza-

zioni mafiose. È giunto il momento di esaurire i grandi dibattimenti aperti dal 1992 ad oggi; pertanto, non raccogliere il grido di allarme proveniente dalle procure più impegnate significa rendere facoltativo in alcune parti dell'Italia l'esercizio dell'azione penale.

Mi rendo conto che non provvedere ad impinguare gli organici — questa è una considerazione che le voglio rassegnare anche alla stregua di quanto stiamo dibattendo alla Camera ed al Senato — servirebbe ad aumentare le fughe da quelle procure della Repubblica allarmate non soltanto dal carico di lavoro, ma anche dai tasselli e dai paletti che si stanno mettendo per intervenire sulla reversibilità o meno tra le funzioni giudicanti e quelle requirenti.

Sono consapevole che soltanto la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali può mettere la parola fine circa la necessità dell'emergenza, incidendo sulla guarentigia dell'inamovibilità dei magistrati relativamente ai pubblici ministeri, se si separeranno soltanto per quelle funzioni, per rendere effettivo ed operativo in tutto il territorio nazionale il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Lucchese n. 3-00717 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Lucchese ha facoltà di parlare.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro di grazia e giustizia, signor ministro dell'interno, tredici giorni fa la Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari si è recata in Sicilia, visitando in particolare i comuni di Camporeale e di Partinico in provincia di Palermo, nonché Palermo stessa, ed in quell'occasione ha verificato lo stato di abbandono in cui versa quel territorio: i cittadini sono nelle mani di bande armate ed ogni giorno avvengono episodi delittuosi come l'incendio di case o di mac-

chine. Pertanto gli abitanti di quelle zone non avvertono la presenza dello Stato e si sentono abbandonati; questo vale anche per i cittadini di Alcamo e di Castellammare del Golfo.

Ogni giorno nei giornali locali vi è una sorta di bollettino di guerra, nel quale vengono elencate tutte le malefatte messe in atto dalla criminalità...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Lucchese.

Il ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, Ministro di grazia e giustizia.** Il Governo ha in corso un'azione a largo raggio. Il primo intervento è l'espletamento e l'ultimazione, pressoché imminente, dei due concorsi per 600 posti di uditore giudiziario, che consentiranno di coprire l'organico della magistratura professionale. La seconda è lo studio, d'intesa con il Consiglio superiore della magistratura, di un aumento degli organici limitato a circa 700 posti che copra le assenze dovute a maternità, le posizioni fuori ruolo e le posizioni degli uditori senza funzioni, proprio per consentire interventi di urgenza. La terza è lo studio, in stato di avanzata elaborazione, di forme di incentivo che non siano semplicemente di carattere economico — prive di significato e che avrebbero effetti trascinanti — ma di incentivi in parte di carriera, come punteggio, in parte di trasferimenti, in parte di alloggio, in parte per il lavoro del coniuge, per poter incentivare i magistrati a prestare servizio ed a permanere nelle sedi meridionali più difficili e disagiate.

Ricordo, più in generale, il cosiddetto « decreto-legge Calabria e Sicilia », che ha consentito il completamento dell'edilizia delle aule *bunker*, nonché il decreto-legge sull'aumento del personale della polizia penitenziaria adibito alle traduzioni, che rappresentano alcune risposte immediate al problema della gestione della giustizia di fronte all'emergenza del Mezzogiorno.

Ricordo però a me stesso che pende dinanzi al Parlamento un disegno di legge

sulle videoconferenze, che consentirebbe di affrontare e risolvere, sdrammatizzando, il problema dei maxiprocessi. Per quanto riguarda la posizione del Governo in materia di maxiprocessi, il ministero sta approntando una conferenza di servizi per agevolare la celebrazione contemporanea dei maxiprocessi, che in questo momento caratterizzano molte delle sedi meridionali.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

**FRANCESCO PAOLO LUCCHESI.** Signor ministro, sono parzialmente soddisfatto della sua risposta. Lei ha affrontato il problema degli organici dell'ordine giudiziario, ma c'è anche il problema degli organici delle forze di polizia, che rientra nella competenza del Governo ed anche del ministro dell'interno qui presente. È stato promesso più volte un ampliamento di questi organici; a Camporeale, ad esempio, la stazione dei carabinieri conta solo sette unità, e con sette carabinieri non si può svolgere un servizio! Potrei fare anche altri esempi.

Il primo atto del ministro di grazia e giustizia e del ministro dell'interno è stato una visita a Palermo. Di questo siamo grati, ma a tale atto esterno deve corrispondere un impegno che ancora non vediamo. Occorre soprattutto dare ordine agli organici sia giudiziari sia di polizia e creare la possibilità di lavoro per i giovani. Quello che noi vogliamo in Sicilia e nel meridione, infatti, è lavoro, perché, se il lavoro c'è, si combatte anche la criminalità. È ciò che vogliono anche i sindaci della Sicilia e del meridione, che stanno organizzando un « treno della liberazione » per venire a chiedere a Roma legalità e lavoro.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-00715 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di parlare.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi,

con il ritrovamento, nello scorso ottobre, di circa 323 schede, patrimonio dell'ormai famoso ufficio affari riservati del Ministero dell'interno, che riguardano magistrati per così dire orientati a sinistra, spiati per un periodo di tempo che va dall'inizio degli anni cinquanta alla fine degli anni settanta, si è aperta, purtroppo per noi, un'altra pagina oscura dell'Italia delle stragi, dello spionaggio politico e delle inchieste insabbiate.

I nomi filtrati da queste schede, onorevole ministro, hanno creato un interesse anche morboso intorno alle persone e alla vicenda, che è stata resa nota dai pubblici ministeri della procura di Roma. Per questo motivo abbiamo richiesto la sua presenza, affinché possiamo apprendere da lei le notizie più utili, più concrete e relative alla verità. Infatti, come ha detto il ministro Flick, è assolutamente necessario che questa vicenda sia sottoposta ad una verifica approfondita e seria.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, ha facoltà di rispondere.

**GIORGIO NAPOLITANO, Ministro dell'interno.** L'onorevole Sbarbati si riferisce al ritrovamento, o meglio alla presa in carico di una massa ingente di materiale di archivio. Ho riferito ampiamente su questa circostanza nella seduta del 29 novembre della Commissione stragi. Tutto quel materiale venne acquisito, rispettivamente in data 18 e 22 novembre, dalle procure di Milano e di Roma e di recente da parte di un rappresentante della procura della Repubblica di Roma si è data notizia che entro quella vasta massa di materiale di archivio sono state ritrovate schede o fascicoli contenenti schede su magistrati che del tutto abusivamente, per le loro opinioni, erano stati oggetto di attenzione, probabilmente da parte dell'ufficio affari riservati.

Devo ricordare che l'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno venne sciolto nell'ormai lontano 1974. Tutto ciò che riguarda il materiale di cui si parla non è nella disponibilità del Ministero

dell'interno, non è stato visionato da chi in questo momento rappresenta tale ministero ed è oggetto di esame da parte delle citate procure della Repubblica in relazione ad indagini giudiziarie di cui esse sono titolari.

Auspico vivamente che si faccia chiarezza su ciascuna parte di quel materiale. Abbiamo garantito la massima collaborazione nella misura e secondo le modalità che le procure riterranno di dover scegliere perché si faccia luce non solo su episodi di quella natura (che riguardano, ripeto, l'assunzione abusiva di informazioni sulle opinioni politiche o altro con riferimento ai magistrati), ma soprattutto per quel che riguarda procedimenti giudiziari che attendono ancora una conclusione e che si riferiscono addirittura a stragi rimaste impunte.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor ministro, mi ritengo abbastanza soddisfatta. Capisco la delicatezza della questione ed il tono prudente e serio della sua risposta. Serio perché lei si impegna in questo momento ad approfondire la questione ed a fare la chiarezza dovuta nelle sedi opportune, vale a dire nel suo dicastero, nel Ministero dell'interno e, per la parte di competenza, nell'ambito delle procure, trattandosi di materiale oggetto di indagine giudiziaria e quindi a disposizione delle procure. Capisco tutto questo e ci affidiamo alla sua serietà e sensibilità, nonché a quella del Governo, perché questo materiale possa effettivamente essere visionato da chi di competenza, ma anche dalla Commissione stragi (alla quale, peraltro, sono stata recentemente assegnata, motivo per cui mi trovo a parlare di ciò), che dovrà in qualche modo riuscire a capire cosa sia avvenuto in questo ufficio, che come lei ha giustamente ricordato è stato sciolto nel 1974, e per quali motivi cittadini italiani, cittadini che ricoprivano cariche importanti anche nella magistratura, venivano sottoposti a questa sorta di spionaggio politico relativo soprattutto ai co-

siddetti reati di opinione. Si censuravano infatti le loro opinioni in campo politico. Ciò è sicuramente destabilizzante per la vita democratica di un paese ed è soprattutto estremamente pericoloso per le libertà individuali. Riteniamo che si tratti di un *vulnus* allo Stato di diritto sul quale, signor ministro, va fatta assoluta chiarezza. Ci affidiamo quindi, come ripeto, alla sua serietà e soprattutto al suo rigore perché si possa effettivamente fare luce su questo spaccato di un'Italia che vorremmo assolutamente dimenticare.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Lumia n. 3-00718 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Lumia ha facoltà di parlare.

**GIUSEPPE LUMIA.** Presidente, ministro, l'interrogazione urgente che ho presentato insieme ad altri deputati della Commissione antimafia mira a supportare l'autonoma attività della direzione distrettuale antimafia di Palermo. Di recente abbiamo saputo della preparazione di un attentato al giudice Caselli e, sempre in questi giorni, sono apparse scritte di minaccia di morte sui muri di Cinisi, vicino Palermo, contro Caselli. Si continua su una scia drammatica che in questo periodo si manifesta nel territorio con attentati a cittadini e amministratori a Camporeale, a Partinico, a Belmonte Mezzagno. Il clima politico, invece di favorire un percorso unitario, si sta ancora una volta guastando. Non mancano infatti esponenti politici che hanno avviato un'azione polemica e strumentale, priva di fondamento, contro la procura di Palermo e contro i collaboratori di giustizia. Si rischia ancora una volta di allontanare le istituzioni e la politica tutta dal vero obiettivo, cioè combattere e distruggere la mafia. Il Governo dell'Ulivo deve evitare questo esito ed alzare ancora di più il livello progettuale della lotta alla mafia. Ecco perché chiediamo oggi al ministro Flick di sostenere l'autonoma ed efficace azione della procura antimafia di Palermo.

**PRESIDENTE.** Il ministro di grazia e giustizia, Giovanni Maria Flick, ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI MARIA FLICK, *Ministro di grazia e giustizia.*** Pieno e incondizionato appoggio del Governo e del ministro all'azione di accertamento e di repressione dei reati di criminalità organizzata che viene svolta a Palermo e nelle altre procure — consentitemi di dire — di frontiera. Pieno e incondizionato appoggio vuol dire che il Governo non intende assolutamente collaborare in qualsiasi modo ad un clima di abbassamento della guardia, che sarebbe pericolosissimo, e chiede quindi a se stesso, al Parlamento ed al paese di tenere alta la guardia. Mi riferisco, per esempio, all'approvazione, che confido possa avvenire rapidamente, di quella legge sulle videoconferenze, che rappresenta uno dei provvedimenti necessari in quest'ambito.

Come ho già detto rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Grimaldi, stiamo intervenendo a tutto campo, ma in una logica che non sia soltanto emergenziale, a favore delle procure di Napoli, di Palermo, di Reggio Calabria e delle altre procure interessate in questa situazione. Rinvio ai dati che ho fornito precedentemente, che sono comunque a disposizione, scusandomi per la loro sommarietà. Ricordo soltanto a me stesso — e mi si consenta di correggere gli interroganti — che non si tratta di quindici vacanze presso la procura distrettuale antimafia, ma di otto vacanze complessive, più alcune altre scoperture.

Aggiungo ancora, se mi è consentito, che il timore che i posti di sostituto procuratore della Repubblica possano non essere coperti per improvide iniziative del Governo in materia di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti dovrebbe essere fugato, da un lato, dal fatto che non abbiamo preveduto una incompatibilità definitiva ma un ostacolo a passare dalle funzioni requirenti alle funzioni giudicanti penali e, dall'altro, dal fatto che il problema deve essere esaminato con tutta la calma. Quindi, ritengo

che il timore della fuga dalla procura di Palermo per le iniziative legislative in materia di distinzione delle funzioni — peraltro necessarie — sia un timore infondato o dovuto a cattiva informazione dei magistrati.

Per il resto, nel confermare che non si può assolutamente abbassare la guardia, ricordo a me stesso e a tutti noi che la lotta non la si fa comunque con interventi di tipo settoriale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Lumia ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE LUMIA.** Mi ritengo soddisfatto della risposta del ministro Flick.

È importante e decisivo far sentire ancora una volta ai magistrati di frontiera, di tutte le regioni del sud come di Palermo, e al dottor Caselli in particolare, l'attenzione e il supporto da parte del Governo e del Parlamento. L'attività di contrasto alla mafia da parte della direzione distrettuale di Palermo ha raggiunto in questi anni risultati positivi ed incoraggianti, raccogliendo le migliori eredità del lavoro svolto da Falcone e Borsellino. Adesso è necessario evitare cadute di tensione — siamo d'accordo con lei, ministro — soprattutto in questa delicatissima fase in cui Cosa nostra è in evidenti difficoltà, senza però sottovalutare che sta procedendo verso una sua pericolosa riorganizzazione. Siamo certamente consapevoli che la lotta alla mafia, a tutte le mafie, ha bisogno non solo dello strumento repressivo e giudiziario, ma necessita anche di percorrere tutte le vie, quelle economico-finanziarie, quelle sociali e culturali, quelle politiche ed istituzionali. Mentre in Commissione antimafia ci apprestiamo a migliorare gli strumenti per confiscare i beni mafiosi, per colpirli nei patrimoni, per evitare che possano tagliare gli imprenditori, organizzare l'usura e continuare nel traffico di droga, non possiamo « bucare » e rischiare di tornare addirittura indietro sul piano repressivo. Anche su questo livello dobbiamo infatti rafforzare la capacità qualitativa e territoriale. Certo, rimane aperto il problema

— su cui invitiamo il ministro ad impegnarsi, come ci ha qui dichiarato — della individuazione degli strumenti che incoraggino i magistrati a scegliere di lavorare nel sud, nelle zone più a rischio.

La ringraziamo per la fortissima sensibilità che ha dimostrato su questo problema. La verifichiamo giorno per giorno accanto ai magistrati e alle loro necessità e riteniamo che adesso la parola spetti anche alla politica, al Parlamento, per evitare che su questo si possano creare divisioni oppure si possano dare segnali sbagliati e ingiusti a chi opera sul territorio, mentre bisogna dare segnali chiari, lucidi, progettuali e quotidiani di contrasto sicuro e certo, contro la mafia, contro tutte le mafie (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Molinari n. 3-00719 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di parlare.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Signor ministro, l'archivio degli affari riservati del Ministero dell'interno ritrovato nel mese di ottobre in un locale di via Appia nasconde, come è stato scritto, affari e segreti poco ortodossi, come ad esempio la schedatura di 323 magistrati e probabilmente di altre persone impegnate in altre attività, le cui abitudini e convinzioni venivano, tra gli anni sessanta e settanta, dettagliatamente riportate in fascicoli non protocollati.

Chiedo al ministro quali iniziative intenda assumere per assicurare la massima collaborazione per accertare la verità su ogni possibile coinvolgimento, in qualsiasi periodo, di strutture e di uomini dello stesso Ministero dell'interno e soprattutto per rassicurare la pubblica opinione sulla portata del fenomeno.

**PRESIDENTE.** Grazie onorevole Molinari.

Il ministro dell'interno, Giorgio Napolitano, ha facoltà di rispondere.

**GIORGIO NAPOLITANO,** *Ministro dell'interno.* Onorevole Molinari, tutte le ri-

chieste di collaborazione che sono state presentate al Ministero dell'interno da diverse autorità giudiziarie, anche prima del cosiddetto rinvenimento di quel materiale di archivio depositato in via di Circonvallazione Appia, sono state soddisfatte. Desidero ricordare che in realtà anche al ritrovamento di documenti in quel deposito si pervenne proprio attraverso la collaborazione tra il perito nominato dal giudice istruttore Salvini e la direzione della polizia di prevenzione, il dipartimento della pubblica sicurezza. Ugualmente soddisferemo tutte le richieste che ci perverranno.

Lei ha parlato di archivio dell'ufficio affari riservati; io non sono stato in grado di dire né i magistrati impegnati finora sono stati in grado di dire in quale misura quel materiale risalisse a quell'archivio del disciolto ufficio affari riservati e in quale misura provenisse da altre fonti, da altri uffici. Questo è uno degli oggetti delle indagini affidate alle due procure della Repubblica.

In estrema sintesi direi che il nostro compito e sicuramente il mio impegno (mi riferisco anche ad espressioni contenute nella sua interrogazione) è, in primo luogo, quello di fare luce su comportamenti illegittimi, in qualsiasi periodo si siano verificati, anche di strutture e uomini del Ministero dell'interno; in secondo luogo, di ricostruire e contestare responsabilità personali per quei comportamenti, nella misura possibile, a distanza persino di decenni; in terzo luogo di acquisire tutti gli elementi utili per condurre a conclusione indagini e procedimenti di straordinaria delicatezza ed importanza a cominciare dal procedimento per la strage di piazza Fontana, ed infine — direi che questo è ancora più essenziale, se mi consente — di compiere tutte le verifiche ed adottare tutte le misure perché comportamenti e deviazioni di quella natura non possano ripetersi né nell'ambito del Ministero dell'interno né nell'ambito dei servizi di informazione e sicurezza né nell'ambito di qualsiasi altra struttura dello Stato.

Per quanto concerne iniziative già adottate, voglio ricordare che in data 20 dicembre ho disposto un'inchiesta amministrativa affidandola ad una commissione presieduta dall'avvocato dello Stato Caramazza, anche per ricostruire con esattezza il modo in cui si formò quella massa di materiale di archivio, il modo in cui ne fu disposto il trasferimento dal Viminale al quel magazzino di via Circonvallazione Appia nell'ottobre del 1993, al fine di appurare con esattezza tutte le circostanze relative a quella vicenda che presenta senza alcun dubbio aspetti sconcertanti ed inquietanti su cui intendiamo fare la massima chiarezza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Signor ministro, mi dichiaro completamente soddisfatto della risposta che ha dato e credo che essa serva anche a tranquillizzare l'opinione pubblica.

Come è stato scritto e detto in questi giorni, penso che sia arrivato un po' il momento di bonificare tutti gli archivi di Stato. Il paese ha bisogno di grande trasparenza e soprattutto di dissipare tutte le ombre anche del passato.

Il paese deve sapere se negli archivi riservati del Viminale ci siano ancora fascicoli riguardanti la cosiddetta strategia della tensione e i controlli fatti da poteri su altri poteri.

Penso che tutto ciò non sia più rinviabile e deve servire a preservare la stessa istituzione dei servizi segreti che restano comunque indispensabili per la sicurezza del nostro paese.

Dalla risposta del ministro abbiamo tutte le ragioni per sperare che questa nuova stagione politica sia al riparo di quelle ombre e di quei misteri che hanno accompagnato, in passato, qualche stagione e qualche corpo dello Stato. Sulla tutela della riservatezza dei cittadini — che è importante — si misura la civiltà e la democrazia di un paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Colleghi, vi prego di prendere posto. Invito l'onorevole Frattini a prendere posto. Attendiamo che si insedi il Comitato dei nove.

**Seguito della discussione della proposta di legge Rebuffa: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423) (ore 16,35).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Rebuffa: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è passati all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti e subemendamenti e che da ultimo è stato votato il subemendamento Carazzi 0.1.67.85 (*per l'articolo, gli emendamenti, subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana di ieri*).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.1.67.1.

**ALBERTO LEMBO.** A nome dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania chiedo la votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Questo subemendamento, Presidente, tende a sostituire le parole « successione nel tempo » con « vigenza » ed è chiaramente di tipo ostruzionistico, perché non ha un senso ben preciso nel meccanismo della legge che regola la successione nel tempo delle norme che disciplinano i sistemi elettorali.

I deputati del gruppo di forza Italia sono pertanto contrari ad esso e ai tanti altri che non hanno un contenuto propo-

sitivo vero e proprio, ma che sono volti a contrastare il provvedimento con una tecnica di tipo ostruzionistico, anche se essa deve ritenersi legittima sul piano parlamentare.

Presidente, devo ribadire l'importanza del provvedimento al nostro esame, che è volto a colmare una grave lacuna del nostro ordinamento, una lacuna che può prodursi in vari casi: quando il Parlamento deve modificare le leggi elettorali; quando esso, come si accinge a fare, deve modificare la Costituzione e, per esempio, il numero dei parlamentari; quando vi è una sentenza della Corte costituzionale che dichiara incostituzionali alcune norme.

Voglio ribadire che la Corte costituzionale nell'ultima sentenza, pubblicata due giorni fa, ha espressamente fatto riferimento a questa iniziativa legislativa, in qualche modo auspicando che il Parlamento copra il vuoto normativo.

Per queste ragioni confermiamo la posizione favorevole del gruppo di forza Italia sul provvedimento ed il voto contrario dei suoi deputati sugli emendamenti di tipo ostruzionistico.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente, come ha ricordato l'onorevole Calderisi, credo sia legittima una azione di opposizione a questo tipo di provvedimento, però devo dire che il subemendamento Fontan 0.1.67.1 non è ispirato da un atteggiamento ostruzionistico. Infatti un significato hanno le parole « successione nel tempo », altro significato ha, se qualcuno lo vuole capire, il termine « vigenza ».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SODA.** Signor Presidente, dichiaro che voteremo contro il subemendamento Fontan 0.1.67.1, che ha una natura meramente ostruzionistica.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	326
Votanti .....	324
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	163
Hanno votato sì.....	8
Hanno votato no.....	316

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento De Murtas 0.1.67.58, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	372
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì.....	62
Hanno votato no.....	310

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.2, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	426
Votanti .....	417
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì.....	97
Hanno votato no.....	320

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Strambi 0.1.67.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, faccio notare che ci accingiamo a votare una legge e che portiamo avanti il dibattito su una proposta di legge che, sulla base di un emendamento che è stato presentato, dovrebbe entrare in vigore tra un anno e mezzo. Quindi non vedo la necessità di procedere con tanta rapidità in questo momento nell'esame di questa proposta di legge, sulla quale pertanto avrebbe potuto aver luogo una maggiore pausa di riflessione, come è stato osservato da più parti.

Oltre tutto alcune votazioni che si sono svolte a scrutinio segreto, quindi in piena coscienza di tutti i deputati, hanno dimostrato che, perlomeno in aula, il margine di maggioranza è abbastanza ridotto. Ciò vuol dire che ci sono ripensamenti in tutti gli schieramenti su questa proposta di legge.

D'altra parte questa proposta di legge, almeno secondo gli intendimenti del presentatore, si prefiggeva l'obiettivo di consentire lo svolgimento di un referendum abrogativo anche su parti della legge elettorale, andando incontro ad un'esigenza prospettata dalla Corte costituzionale e ribadita anche nella recente sentenza che non ha ammesso i referendum abrogativi sulla quota proporzionale della legge elettorale in vigore. Tutto questo avrebbe dovuto essere oggetto di uno studio approfondito in Commissione.

D'altra parte abbiamo ricordato, ed è riportato nella relazione che accompagna la proposta di legge costituzionale volta a reintrodurre il divieto di referendum abrogativo anche per le leggi elettorali, che nella stesura dell'articolo 75 della Costituzione, quando si discusse proprio dei limiti da porre al referendum, tra gli altri limiti era previsto anche quello delle leggi elettorali. Fu espressamente approvato un emendamento in tal senso, ma stranamente questo emendamento non

venne riportato nel testo definitivo di quell'articolo: è una specie di giallo che non è stato mai risolto. Ad ogni modo il fatto che una legge elettorale sia parzialmente oggetto di referendum non consentirebbe più, come ha detto la Corte costituzionale, di rinnovare un organo nel momento in cui esso giungesse a scadenza.

Questo significa che la proposta di referendum relativa alle leggi elettorali non ha più carattere abrogativo, ma direi quasi propositivo. Inevitabilmente il legislatore deve colmare il vuoto che si è creato e lo dovrebbe fare contestualmente. Invece assistiamo ad un assurdo, per il quale da una parte con la proposta di legge Rebuffa si chiede la continuità del sistema che poi verrebbe abrogato (quindi un sistema che continua ad essere in vigore nel momento in cui viene abrogato in tutto o in parte) e, dall'altra, con l'emendamento introdotto, l'entrata in vigore della legge è rinviata di qui a un anno e mezzo.

Se per ipotesi oggi venisse presentato un referendum abrogativo, esso non potrebbe trovare accoglimento da parte della Corte costituzionale proprio perché questa legge (che, come ho detto, entrerà in vigore nel 1998) non colmerebbe quel vuoto indicato dalla Corte costituzionale.

A me pare che stiamo discutendo su questioni che non hanno nulla a che vedere con il sistema elettorale né con la necessità di colmare un vuoto o quelle carenze indicate dalla Corte costituzionale; stiamo assistendo ad una pura esercitazione di una cospicua parte della maggioranza, in accordo con un'altra parte dell'opposizione, per stabilire — non saprei dire come — una sorta di intesa che dovrebbe portare non si sa bene a quali sbocchi nella Commissione bicamerale. Quella a cui si sta dando luogo è una specie di discussione «parapolitica» che non ha nulla a che vedere con il provvedimento sottoposto al nostro esame.

Mi fermo qui e mi riservo di intervenire in seguito per sviluppare meglio questo discorso, che potrebbe a prima

vista apparire ostruzionistico ma che in realtà serve a dimostrare i motivi della nostra netta opposizione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Strambi 0.1.67.45, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Ci sono 4 postazioni di voto bloccate. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	426
Votanti .....	416
Astenuti.....	10
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì .....	117
Hanno votato no.....	299

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Lenti 0.1.67.47.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

**ROSANNA MORONI.** Signor Presidente, della proposta di legge Rebuffa molto è stato detto; cercherò quindi di non ripetere valutazioni già espresse, da me pienamente condivise, limitandomi ad esprimere alcune riflessioni anche un po' frettolose che ho annotato.

Ormai da tempo mi sembra sia in atto un tentativo, non saprei quanto convinto e interessato, di mistificare o piegare alle proprie esigenze la realtà. In particolare è frequente vedere assegnato alle questioni istituzionali, per la precisione alle modifiche istituzionali e costituzionali, il ruolo di panacea di tutti i mali di cui soffre il paese. All'assenza di nuove norme tecniche si attribuisce...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Moroni. Colleghi, per cortesia! Onorevole Prestigiaco!

**ROSANNA MORONI.** ...si attribuisce - dicevo - l'incapacità di risolvere problemi attraverso le vie della politica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Guerra, può evitare di dare le spalle alla Presidenza? Grazie.

Proseguo, onorevole Moroni.

**ROSANNA MORONI.** Questa convinzione, oltre che illusoria e priva di fondamento, è preoccupante e densa di pericoli perché ben lontana dal produrre progressi nella situazione politico-sociale; rischia invece di generare un dannoso lassismo, un atteggiamento di delega delle soluzioni ai cambiamenti tecnici e formali. L'assenza della politica, che ha già ampiamente e negativamente caratterizzato gli ultimi anni della storia della nazione, producendo guasti di rilievo, rischia di divenire normalità.

Assistiamo ad una vera e propria ossessione per le regole ritenute erroneamente salvifiche o propagandate come tali. Nel contempo ci sentiamo dire che in questo modo si vuole salvaguardare il potere decisionale, garantire la libera espressione dei cittadini. Così viene giustificato anche il continuo ed ossessivo utilizzo dell'istituto referendario, dettato invece - temo - più dall'intento di deprivare i partiti e il Parlamento stesso delle decisioni politiche che dalla volontà di assicurare il pronunciamento popolare. A questo tentativo di esproprio dei tradizionali, legittimi detentori della delega non corrisponde neppure l'obiettivo di un'automatica restituzione delle scelte ai primi titolari delle medesime ma, al contrario, quello dell'appropriazione da parte di chi vuole gestirle e manipolarle per la difesa di interessi ristretti e naturalmente forti.

È ormai evidente che l'unico risultato certo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bartolich, per cortesia, può prendere posto!

Continui pure, onorevole Moroni.

**ROSANNA MORONI.** ...della massa di referendum proposti ogni anno è quello di

vanificarne il significato e l'esito, di contraddire la stessa efficacia di questo istituto previsto con intenti ammirevoli e sempre più sfigurato agli occhi dei cittadini, stanchi di dovervi ricorrere per argomenti che spesso vedrebbero nelle Camere l'unica sede appropriata di esame e discussione.

Mi pare — e mi scuso se lo dico in modo così semplicistico e fuor di metafora — che ormai molte battaglie politiche condotte dalla destra mirino esclusivamente a ridurre la democrazia effettiva; infatti, l'esercizio diretto della medesima è continuamente svilito dagli abusi di cui dicevo e, nello stesso tempo, anche le forme di democrazia delegata sono soggette a fortissimi attacchi finalizzati a svuotarne l'esercizio di ogni funzione e significato.

Si è partiti da lontano, prima indicando genericamente i partiti come responsabili unici delle degenerazioni della politica italiana, additandoli come coacervo di nefandezze; e, poi, subdolamente, lentamente ma metodicamente, gettando fango sulle istituzioni e screditandole sempre più. Simili atteggiamenti distruttivi non testimoniano la volontà più o meno condivisa di ottenere un Parlamento sempre più inconsistente e inefficace, di ridurlo a inutile orpello, magari funzionale soltanto alla legittimazione di un *leader* assoluto ed indiscusso? A mio parere, certe posizioni politiche, che esaltano la figura del capo carismatico, svalorizzano l'idea di entità collettiva, plurale...

**PRESIDENTE.** Onorevole Bolognesi, può prendere posto? Sta parlando una collega alle sue spalle!

Prego, onorevole Moroni.

**ROSANNA MORONI.** ... della società, dei suoi interessi, dei suoi bisogni e dei suoi conflitti. Da una parte vedo emergere questo preoccupante disegno; dall'altra, dalla parte di un'ancora sedicente sinistra, vedo altrettanto preoccupante una specie di cecità, una forma di smemoratezza, di dimenticanza del ruolo vitale della democrazia delegata nell'imporre il confronto

fra istituzioni e popolazione, nel consentire l'adeguamento della pratica politica all'evoluzione e alla articolazione della vita sociale.

Non ritengo possibile né giustificabile l'incomprensione delle conseguenze: ignoranza del fatto che annullare... (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Moroni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Signor Presidente ho chiesto la parola sul subemendamento in esame per ribadire sempre e comunque la posizione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Noi siamo contrari a questo tipo di proposta di legge e crediamo che un intervento legislativo di questo tipo condizionerà sicuramente i lavori della Commissione bicamerale perché da questa dovrà essere recepito. Altrimenti non si spiegano le ragioni per le quali si preveda un'entrata in vigore addirittura alla data del 30 giugno 1998. Per forza di cose sarà un tassello che dovrà essere inserito all'interno del progetto della Commissione bicamerale.

A questo punto crediamo, quindi, che certe persone — che a volte utilizzano l'istituto del referendum in modo strumentale — vogliano condizionare la Commissione bicamerale in quello che dovrebbe essere un proprio esercizio libero da condizionamenti. Per questo, noi sosterremo tutti gli emendamenti che vanno contro questo tipo di proposta di legge perché non è possibile, non è ammissibile — e non è costituzionale — ed è costituzionalmente inaccettabile sostenere ed approvare una simile proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal

proprio gruppo, l'onorevole Bagliani, al quale ricordo che dispone di due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. La proposta di legge Rebuffa, che reca la regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali, nasconde in tesi lo scopo di abolire la quota proporzionale. La lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene assurdo ed incostituzionale approvare una proposta di legge che cela abilmente il fine dittatoriale di questa maggioranza, diretto all'eliminazione della quota proporzionale.

È vergognoso e surrettizio subordinare la legge ad interessi classisti di partito, in dispregio della volontà popolare; è un chiaro e totale dispregio dei fondamentali diritti del cittadino e delle sue aspettative, è l'interesse politico di parte che sfrutta in modo del tutto ingannevole la buona fede dei cittadini per ottenere un consenso che è in totale declino. La manovra è quella di cancellare ogni rappresentatività in capo ai diritti di minoranza, facendo finta di attribuire la fonte di determinate scelte fondamentali alla volontà popolare.

Vi è inoltre un dato di fatto eclatante che testimonia l'assoluta volontà di non cambiare nulla, eludendo la bicamerale con l'introduzione di ipotesi innovative in materia elettorale prima ancora che la bicamerale stessa determini qualsiasi ipotesi di scelta sulla forma di Stato e di governo e senza consultare affatto la volontà secessionista della Padania. Criticabile la forma: deroga di legge ordinaria a norma di ordine superiore e costituzionale.

Abbiamo inoltre il fondato sospetto che il fine ultimo sia quello della riduzione anche del numero dei collegi uninominali, specie al nord, al fine di favorire quel partito trasversale meridionalista che esiste all'interno del Parlamento italiano e ridurre così la spinta reazionaria della lega nord per l'indipendenza della Padania.

Il trucco svelato sull'atto Camera n. 2423 espone tutto il Parlamento italiano alla responsabilità di negare ogni più

elementare diritto di democrazia, di espressione delle minoranze e delle loro istanze, e svela la volontà nascosta di giungere ad un sistema di natura dittatoriale, espresso esclusivamente attraverso un sistema elettorale che sia unicamente maggioritario stretto.

Vi sono atti di coraggio che comunque ogni parlamentare deve affrontare con la propria coscienza, al di là della connivenza imposta dal proprio gruppo parlamentare, pena il suo stesso giudizio morale di condanna verso un sistema di natura dittatoriale e senza democrazia alcuna; atti di coraggio che impongono il totale rigetto di questa assurda proposta.

Inoltre, tra i referendum rigettati dalla Corte costituzionale vi sono anche quelli relativi all'abolizione della quota proporzionale e quindi implicitamente a quei quesiti deve riferirsi la proposta di legge Rebuffa. La Corte costituzionale, già fortemente politicizzata, si è ben guardata dal rimettere quegli stessi quesiti alla volontà popolare, preferendo l'« inciucio » parlamentare, voluto dal Polo e da forza Italia in particolare, tra minoranza forte e maggioranza arrogante.

La legge Rebuffa vuole impedire l'espressione del popolo, vincolando un diritto naturale all'autodeterminazione del popolo stesso, alla sua forma di Governo, prevedendo l'assurdo che una norma abrogata resti in vigore sino all'applicazione di una disciplina sostitutiva, senza neppure specificare quale sarà la nuova disciplina sostitutiva.

È convenienza di natura politica rigettare questa proposta, pena la rivolta popolare delle minoranze, delle genti padane tutte ed una violenza incredibile sulla volontà di espressione del popolo tutto. La decisione della Corte sulla politica, in pieno accordo con questa maggioranza, la dice lunga sia sulla sua politicizzazione, sia sul concetto di espressione del popolo sovrano, così come sulla volontà del Presidente Violante di negare il principio dell'autodeterminazione dei popoli, accettato a livello internazionale ma ora negato a tutto il popolo padano

*(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

**PRESIDENTE.** Ricordo ai colleghi della lega che il tempo complessivamente a disposizione per gli interventi in dissenso, stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, è di trenta minuti.

Desidero inoltre aggiungere, onorevole Bagliani, che non è esatto quello che lei ha detto, perché una proposta di legge in materia di autodeterminazione è stata assegnata dal Presidente della Camera alla Commissione bicamerale; non è stata assegnata quella sullo « sfasciamento » dello Stato, perché non era ammissibile.

**DANIELE ROSCIA.** Non fare il cocodrillo !

**DOMENICO COMINO.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO COMINO.** Signor Presidente, sono opportune le sue precisazioni perché dimostrano il ripensamento complessivo del sistema. Il mio intervento, comunque, è sull'ordine dei lavori per chiedere la votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti e subemendamenti.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, onorevole Comino.

Onorevole Cavaliere, aveva chiesto di parlare ?

**ENRICO CAVALIERE.** Rinuncio ad intervenire, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lenti 0.1.67.47, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, ci sono 5 postazioni di voto bloccate.

Onorevole Masi, onorevole Casini, affrettatevi a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti.....	499
Maggioranza .....	250
Voti favorevoli .....	191
Voti contrari .....	308

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Moroni 0.1.67.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Colleghi e colleghe, bisogna votare contro la legge Rebuffa perché è pericolosa, perché semplifica ciò che è complesso e nasconde ciò che deve essere chiaro.

Semplifica infatti la questione complessa e centrale delle regole, della rappresentanza, del consenso, delle forme della democrazia, della natura delle istituzioni e della loro legittimazione.

Nasconde inoltre quello che è l'obiettivo vero, cioè l'abolizione della quota proporzionale.

Mi rivolgo ai colleghi ed alle colleghe del PDS che lasciano adesso libertà di voto, una libertà di voto che vogliamo sapere se sarà valida anche nella Commissione bicamerale. Il PDS aveva fatto delle riforme istituzionali una bandiera; e invece ora si dà libertà di voto. Il PDS non si esprime perché probabilmente ha il timore di assumersi una responsabilità. Si è infatti assunto una grande responsabilità ed è rimasto solo, nelle precedenti votazioni, nella maggioranza.

La legge Rebuffa - giova ricordarlo a chi parla di mandato, di partecipazione popolare - non era compresa nel programma elettorale dell'Ulivo né in quello della maggioranza. Mi rivolgo quindi ai colleghi del PDS e soprattutto alla collega Mancina. Credo infatti che si stia com-

piendo un'opera di revisionismo storico, culturale e politico, denunciato anche da Walter Binni, che tutti dovremmo conoscere, addirittura dalle colonne de *l'Unità*. Ebbene, egli ci ha ammonito contro questa operazione di revisionismo storico, contro questa nebbia in cui la conservazione si veste di modernità; una nebbia in cui si confondono gli orientamenti ideali, i principi, la cultura di riferimento. Bene, dobbiamo discutere di quale sia la cultura di riferimento per parlare delle regole e della democrazia. La nostra cultura di riferimento è quella laica, garantista, quella che ha costruito i movimenti di emancipazione e di libertà in tutti questi anni.

Mi rivolgo alle donne, alla collega Mancina, che partecipa ai lavori della Commissione bicamerale; in questa Commissione vi sono pochissime donne, e non credo nemmeno che possa esservi una parola trasversale delle donne poiché bisognerebbe capire quali siano queste parole.

La collega Mancina è pronta alla revisione della seconda parte della Costituzione ed alla ridefinizione dello Stato sociale. Direi che alla collega Mancina dobbiamo rispondere con le parole che le donne hanno pronunciato a Pechino: la politica deve rendere conto; il che per noi innanzitutto significa trasformazione e democrazia. Non può esservi democrazia, però, vorrei dirlo alle colleghe ed alle donne dentro e fuori le istituzioni, là dove vi è esclusione. E l'abolizione della proporzionale esclude i conflitti, la rappresentanza dei conflitti. Sono illegittimi tutti quei sistemi in cui vi è esclusione. È illegittimo un sistema economico, quello del mercato, che esclude miliardi di donne, il loro lavoro, che non rientra nemmeno negli indici di contabilità nazionale; che esclude, spezzetta ed ingloba la vita di miliardi di persone. Un miliardo di umanità spazzatura che non rientra nemmeno nei cicli economici. È illegittimo un sistema che esclude, e perciò — ripeto — l'esclusione per noi è sempre un principio antidemocratico.

Per questo noi denunciemo la deriva culturale nella sinistra ed anche nel movimento delle donne. Per questi motivi, anche per questi motivi, chiamiamo ad un voto consapevole e critico, ad un « no » deciso contro la legge Rebuffa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Sembra strano che da parte di un esponente della lega nord per l'indipendenza della Padania, il cui gruppo non partecipa nemmeno ai lavori della bicamerale, vi sia una preoccupazione di fondo sulla possibilità che questa legge condizioni od inquinii i lavori di quella stessa Commissione.

Noi popoli della Padania siamo buoni e vogliamo consigliare, vogliamo fornire il nostro apporto e, quindi, vogliamo sottolineare il fatto che se la bicamerale nasce da un « inciucio », che è rappresentato da questa legge Rebuffa, è una Commissione che nasce male; se finirà peggio, Roma piangerà, ma probabilmente la Padania riderà (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Queste proposte, apparentemente ingenua, nascondono l'ipocrisia che anima la sete di potere di forza Italia e PDS. Talmente grande è questa necessità che abbiamo visto quale clima si sia generato in aula tra i vari gruppi. Ed era logico che accadesse perché, quando manca la chiarezza sulle scelte e la lealtà sui patti conclusi, ogni gruppo si chiude a difesa della sua identità. Pochi però hanno capito che comunque c'è un errore di fondo che neanche i proponenti questo progetto hanno valutato: il bipolarismo in questa penisola non

ha futuro, perché non vi sono le caratteristiche che giustificano il suo formarsi.

Sì, cari colleghi del PDS e di forza Italia, voi riuscirete a far sparire probabilmente rifondazione, CCD ed altri, ma non vi riuscirà mai di arginare la lega nord per l'indipendenza della Padania, perché il bipolarismo ha senso in un territorio omogeneo in tutti i suoi aspetti. Così ora non è: c'è la Padania che è in Europa e l'Italia che è mediterranea, tendente a realtà libiche, tunisine ed algerine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Dunque, il progetto in sé non ha alcun senso, a meno che forza Italia e PDS non stiano lavorando in previsione dell'indipendenza della Padania. Allora si potrebbe avere un senso una legge elettorale bipolare, ma per l'Italia mediterranea, non per noi.

Concludo: questi sono problemi di politica estera che non ci riguardano. Ecco perché siamo in dissenso.

MICHELE RALLO. Presidente, non è possibile!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Moroni 0.1.67.77, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	491
Maggioranza .....	246
Voti favorevoli .....	191
Voti contrari .....	300

(La Camera respinge).

Collegli, vorrei informarvi che, a norma del regolamento, qualora qualcuno degli onorevoli deputati userà espressioni non confacenti al regolamento ed alla

Costituzione, toglierò la parola (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

NINO SOSPIRI. Ma che ridi? Scemo!

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, la richiamo all'ordine!

ENRICO CAVALIERE. Vieni qua!

NINO SOSPIRI. Vergognati, deficiente!

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, la richiamo all'ordine per la seconda volta!

*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Mediterraneo!*

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri!

Onorevole Sospiri, la prego di accomodarsi

Onorevole Sospiri!

MICHELE RALLO. Presidente, noi siamo in presenza di una provocazione costante!

PRESIDENTE. Onorevole Sospiri, basta, non raccolga le provocazioni!

Collegli, accomodatevi.

Passiamo alla votazione del subemendamento Carazzi 0.1.67.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Presidente, lei ha ragione, non sono provocazioni da raccogliere. Voglio solo dire che per me è difficile parlare a favore di una posizione che la lega ha espresso intervenendo in questi termini. Tuttavia sul punto, e non nei « ricami » irresponsabili che si possono ascoltare, il collega della lega ha ragione (*Applausi di deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*): era corretta l'argomentazione dell'ordine del giorno di non passaggio agli articoli, presentato e poi non approvato, là dove si affermava che questa legge è un *escamotage* politico-tecnico, che è deleteria per la

stessa bicamerale e rappresenta una forzatura nei confronti di qualunque movimento non si identifichi con le due forze maggiori. Questa proposta di legge — è scritto nella relazione di accompagnamento, peraltro molto scarna — intende ovviare ad una lacuna del nostro ordinamento con una norma che regola la successione delle leggi elettorali, norma di cui finora non si era sentita una così urgente necessità. A questo proposito vi è la contraddizione, già rilevata da altri colleghi, secondo la quale, se la legge è urgente, risulta incomprensibile l'emendamento proposto dall'onorevole Soda e fatto proprio dalla Commissione, mentre se la legge, come qualche collega sostiene, è stata purtroppo amplificata a causa delle nostre reazioni e perciò non valeva la pena di suscitare tutta questa opposizione, allora non era neanche il caso di porla come *aut aut*. Ricorderete infatti che doveva essere sottoposta all'attenzione dell'Assemblea e votata subito e, poiché non si può avere ragione due volte, o è insignificante, ed allora non era il caso che i proponenti insistessero come se si trattasse di una questione di vita o di morte, o non è insignificante, e può essere dannosa nel presente e pericolosa in un futuro, ed allora non abbiamo torto ad opporci ad essa.

Anche l'onorevole Mattarella affermava che forse abbiamo amplificato troppo la portata di questa legge, ma non credo che ci possa essere fatta tale critica: è un *escamotage* al quale intendiamo opporci, non solo per le ragioni di incostituzionalità già esposte, ma anche in virtù di una dinamica politica più corretta che questa legge potrebbe inquinare. Aggiungo che questo tipo di inquinamento mi fa considerare con maggior sospetto una proposta che, di per sé, poteva anche essere considerata razionale e percorribile, cioè quella dell'anticipazione della legge finanziaria per il 1998. Un conto è se avessi dovuto interpretare tale anticipazione sotto il profilo della necessità economica — come affermano i nostri ministri economici — di segnalazione ai mercati, di conferma del percorso virtuoso dei nostri

conti pubblici, ma se anche la proposta di anticipazione della finanziaria è volta, al di là del merito, ad ottenere un atteggiamento favorevole nei confronti della legge Rebuffa...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carazzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Avevo già chiesto in precedenza la parola, ma probabilmente il Presidente non ha avuto modo di notare la mia mano alzata. Desidero cominciare da una circolare che reca la sua firma, signor Presidente, inviataci all'inizio del mese di gennaio. Tale circolare, pregevole come tutti gli altri scritti che provengono dalla Presidenza quanto a capacità di ricondurre in un alveo corretto tutta l'attività parlamentare, individua alcuni criteri che si rifanno all'articolo 72 della Costituzione. Come è noto, quest'ultimo prescrive che ogni progetto di legge sia esaminato da una Commissione prima di essere sottoposto al vaglio dell'Assemblea; la procedura in sede referente, insieme con l'attività consultiva ad essa collegata, costituisce perciò la fase istruttoria obbligatoria del procedimento legislativo. E la necessità di questa fase istruttoria nella sede referente viene ripresa nella sua circolare, signor Presidente, per indicare quali sono i profili, le finalità e le logiche di questa progressione nella formazione di quello che dovrà poi costituire l'elemento ultimo, cioè la legge.

Nella circolare lei aggiunge che un'esauriente istruttoria... La invito, signor Presidente, anche nei confronti del mio gruppo, a chiedere un po' di silenzio.

PRESIDENTE. Onorevole Mastella, vuole ascoltare gli argomenti del collega Manzione?

ROBERTO MANZIONE. Lei, Presidente, ha avuto modo di affermare che un'esauriente istruttoria in sede referente

deve comprendere i seguenti profili: la valutazione della necessità di un intervento con legge, verificando diversamente la possibilità di intervenire con altri rimedi; la valutazione della coerenza della disciplina proposta con la Costituzione; la definizione degli obiettivi dell'intervento e l'inequivocità del significato delle singole disposizioni.

Le chiedo allora, signor Presidente, se, rispetto a questa circolare, ritiene che la proposta di legge in esame possa essere ricondotta nell'alveo che ella stessa ha indicato. Quando si parla di inequivocità del significato delle singole disposizioni, mi chiedo se rispetto alla proposta di legge Rebuffa siamo in grado di affermare in maniera univoca, senza equivoci, quale sia la sua reale finalità. Ho ascoltato tutti gli interventi provenienti da ogni schieramento e le interpretazioni sono state, ogni volta, completamente differenti. Mi sono convinto soltanto di un dato, cioè che, al di là della mia personale opinione (che resta tale), non è possibile una lettura univoca, chiara, mirata all'esterno sulla base del tenore letterale della proposta di legge in esame.

Sono partito dalla fine, cioè dal fatto che ci troviamo di fronte ad una proposta che alcuni hanno definito un cavallo di Troia, altri subdola, altri ancora poco chiara o una truffa. Vediamo ora qual è stata l'attività che ha determinato l'iter di questa proposta di legge.

Il primo problema che è stato posto, signor Presidente (mi rivolgo a lei perché è la persona più attenta in quest'aula), è quello dell'effettiva sussistenza del principio dell'ultrattività normativa delle leggi elettorali. In buona sostanza, si è partiti dalla capacità di confrontare l'articolo 61 della Costituzione con l'articolo 75 della stessa, considerando che la disposizione dell'articolo 61 è tassativa nell'imporre che l'elezione delle nuove Camere abbia luogo entro 70 giorni dalla fine delle precedenti. Conseguentemente, evocando le riflessioni della dottrina classica sull'armonia e sull'unitarietà dell'ordinamento, bisogna ritenere che l'ordinamento giuridico-costituzionale non possa tolle-

rare lacune tali da porre in discussione la sua stessa esistenza in modo armonico ed unitario. È come se si volesse dire che il principio dell'ultrattività normativa si debba estendere, per continuità, non solo agli organi parlamentari, ma anche alla disciplina per la loro costituzione o rinnovazione, ritenendo quindi che giammai si sarebbe potuta verificare l'ipotesi di una norma elettorale, magari abrogata con il referendum, che potesse determinare l'impossibilità del ricorso all'articolo 61.

Questo è il primo dato di partenza che la Commissione incaricata dell'esame del provvedimento si è posta. Continuerò nel prossimo intervento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carazzi 0.1.67.62, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Ci sono tre postazioni bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	487
Votanti .....	486
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	244
Voti favorevoli .....	190
Voti contrari .....	296

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.1.67.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, stavo dicendo poc'anzi che il primo problema che la Commissione affari costituzionali si è posta per cercare di comprendere la *ratio*, la necessità, l'opportunità della normativa che veniva prospettata è quello del principio dell'ultrattività normativa delle leggi elettorali.

Questa problematica, che ha visto in sede di Commissione diversi interventi a favore e contro, veniva tutto sommato contraddetta dalla sentenza n. 5 del 1995 della Corte costituzionale che escludeva la possibilità che questo principio operasse. A conforto di questa tesi è venuta la sentenza n. 26 del 1997 della Corte costituzionale che, nel decidere in merito all'ammissibilità del referendum proposto (mi riferisco alla sentenza depositata dalla Corte l'altro giorno) ha affermato: «È certo affermato in Costituzione il principio della continuità funzionale degli organi costituzionali che è la *ratio* di istituti definiti dal diritto positivo come la *prorogatio* e la supplenza, ma questa Corte, nella sentenza n. 5 del 1995, ha escluso che da ciò consegua l'ultrattività della normativa elettorale degli organi costituzionali, in deroga ai principi che regolano la successione delle leggi nel tempo, ed ha sottolineato che ciò non può non valere anche in ordine ai rapporti fra abrogazione referendaria e normativa sottoposta a referendum». Partendo da questo primo dato tutti abbiamo ritenuto che il principio che si supponeva, quello dell'ultrattività normativa delle leggi elettorali, non opera, uniformandoci così al pensiero della Corte costituzionale. Se questo poteva essere considerato un tassello a favore della necessità di varare una normativa che venisse a riempire un vuoto che non aveva in sé la possibilità di essere coperto da questo meccanismo costituzionale di trascinamento fra gli articoli 60, 61 e 65, verificammo concretamente cosa è stato fatto.

Il primo problema è stato quello di dirci che quella proposta era una normativa di carattere generale con valenza complessiva non solo per le norme che potessero derivare da un effetto abrogativo referendario, ma anche per la normativa elettorale ordinaria. Vedete, la necessità di predisporre una norma che, di fatto, sospendesse l'efficacia di un'altra norma fino a che la prima non si completasse rispetto alle leggi ordinarie mi sembrava un assurdo. Mi sembrava davvero assurdo che ciò dovesse essere pre-

visto con una legge generale poiché mi chiedevo se il legislatore avrebbe mai potuto essere così sciocco da predisporre una riforma elettorale non completa in ogni sua parte e lasciarla tronca prevedendone l'immediata applicazione. Ciò, ripeto, mi sembrava assurdo. Presidente, per cortesia mi indichi che il mio tempo sta per scadere trenta secondi prima che ciò accada.

Ho verificato che questa classica obiezione, che veniva in mente a tutti, è già presente nel nostro ordinamento. Infatti, quando, per esempio, nel 1993 - e non mi riferisco, onorevole Soda, a tanti anni fa, ma al 4 agosto 1993 - venne modificata la normativa per l'elezione della Camera dei deputati con la necessità, quindi, di rivisitare il disegno complessivo dei collegi per l'attribuzione del 75 e 25 per cento dei seggi, cosa fece il legislatore, appena appena accorto, senza bisogno di una norma generale? Previde all'articolo 10 che fino alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui all'articolo 7, comma 1, continuasse ad applicarsi la disciplina per l'elezione della Camera dei deputati prevista dal testo unico. Voglio dire con ciò che normalmente il legislatore già sa che, se vi è una norma di carattere particolare che entra in vigore in merito ad una normativa elettorale, la sua applicabilità, se è condizionata ad altre funzioni (quali quelle che possono essere esercitate attraverso una delega al Governo per ridisegnare i collegi), viene condizionata all'effettiva entrata in vigore. La necessità di una norma generale rispetto alla normativa elettorale ordinaria, quindi, non sussiste assolutamente. Continuerò nel successivo intervento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Saia. Colleghi, per cortesia, permettetemi una brevissima notazione. Tenete presente

che il pubblico assiste alle sedute ed è bene che possa seguire quello che accade; il chiasso che c'è in aula lo impedisce. Onorevole Manca, può prendere posto, per favore? Continui pure, onorevole Saia.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il *leader* della forza politica di maggioranza in questo Parlamento, nonché nuovo presidente della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, l'onorevole D'Alema, ha dichiarato ieri che la Commissione bicamerale discuterà certamente, nel corso dei suoi lavori, anche di riforma elettorale. Allora, la prima domanda che mi pongo e che credo tutti gli italiani si stiano ponendo è: in questo momento, nel momento in cui si insedia una Commissione bicamerale per le riforme - che deve discutere solo ed esclusivamente di questo, che è nata per questo; una Commissione alla quale questo Parlamento e il popolo italiano affidano una serie di speranze - per quale motivo, per quale esigenza occorre precipitarsi, in questa fase, ad approvare questa legge, che si occupa, appunto, di questioni elettorali e che andrebbe nel suo iter ad intralciare proprio i lavori della bicamerale? Quale confusione si crea in questo momento mentre da una parte deputati e senatori si stanno occupando solo ed esclusivamente di riforme e il Parlamento invece si attarda, si divide, si lacerava nella discussione di questa legge? Perché, invece di trovare delle vie, delle soluzioni comuni, precipitare il Parlamento in questo momento in una discussione così lacerante, ai limiti quasi dell'ostruzionismo, come quella che qui si sta sviluppando?

Questa è la verità. Cosa c'è dietro la necessità di approvare questa legge? Perché questa urgenza, quando la stessa Commissione, la stessa maggioranza che sostiene la legge in esame presenta un emendamento in base al quale essa dovrà entrare in vigore dal giugno 1998? È questo che crea poca chiarezza anche nei confronti dei cittadini italiani.

Allora, dobbiamo chiederci, e lo chiedo a tutti i colleghi sinceramente attaccati alla democrazia, ai valori della rappresentatività del nostro paese: qual è la truffa che si nasconde dietro questa legge Rebuffa? Perché questa lacerante discussione in cui si attarda il Parlamento e che impedisce invece al Parlamento stesso di occuparsi di tante faccende serie? In questi giorni abbiamo assistito a provvedimenti sull'agricoltura, sulla sanità portati avanti in assoluta fretta, senza nemmeno consentire alle forze politiche di entrare nel merito, di emendare, di migliorare le leggi che si discutevano. In quei casi c'era la fretta di tagliar corto per andare avanti; invece, su questa legge si fa attardare il Parlamento ancora in questa discussione lacerante.

Allora, cari colleghi, cosa si nasconde in verità dietro questa legge? Si nasconde un qualcosa cui tutti ci dovremmo opporre, sia chi crede alla democrazia rappresentativa, alla democrazia parlamentare, sia chi crede alla democrazia referendaria. Noi siamo una forza politica che crede ai valori della rappresentanza, alla necessità di dare rappresentanza alle forze sociali che si muovono nel paese; siamo quindi per la difesa di una quota proporzionale e per questo ci opponiamo alla legge in discussione. Ma anche chi, invece, è per una democrazia di tipo referendario, crede nel valore del referendum, usa e forse anche abusa di questo strumento, come può appoggiare questa legge, che di fatto dà al Parlamento la possibilità di vanificare il referendum? Una legge che dice che nel momento in cui i cittadini italiani si sono pronunciati è poi nelle mani del Parlamento decidere... (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la memoria del

popolo padano, sebbene a più di qualcuno presente in aula dia molto fastidio, è ben salda. Noi padani conosciamo bene la proposta di legge del collega Rebuffa — « collega », ovviamente, per modo di dire — concernente la regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali.

**PRESIDENTE.** Onorevole Apolloni, sia rispettoso nei confronti dei colleghi, fra l'altro padani, perché l'onorevole Rebuffa è anch'egli padano.

**DANIELE APOLLONI.** Una proposta che fece capolino qualche mese fa in Commissione affari costituzionali in maniera molto tranquilla, forse pure troppo tranquilla, direi piuttosto di nascosto.

La ricordiamo soprattutto con riferimento a quel connubio tra PDS e forza Italia, grazie al quale proprio la proposta di Rebuffa ha preso sempre più piede.

Per il popolo padano tale proposta di legge si configura come un espediente per consentire, se approvata, il referendum sull'abolizione della quota proporzionale. La Padania la considera pertanto inaccettabile. Nel caso in cui la quota proporzionale e la bicamerale si orientassero verso un rafforzamento dell'esecutivo, tutti noi ci troveremmo di fronte ad una situazione estremamente pericolosa; non solo causeremmo un accentramento di poteri nello Stato centralista, ma ci sarebbe anche un mezzo in più, quello della legge elettorale a carattere maggioritario.

Crediamo che una legge elettorale basata su un sistema esclusivamente maggioritario costituisca una mortificazione per tutti, dal momento che essa non consentirebbe a tutti i cittadini di esprimere il proprio pensiero. Noi teniamo molto al pensiero del cittadino, al contrario di qualche altro al quale non gliene importa proprio nulla ad eccezione, ovviamente, delle tasse che paga!

Il tentativo — diciamo così — è insomma quello di ritornare al vecchio sistema del consociativismo tra destra e sinistra, quello stesso che regnò nei vostri gloriosi anni della prima Repubblica. Quel consociativismo, quella associazione a delin-

quere legalizzata, che poneva sotto il controllo di Roma e del meridione gli interessi del nord, gli interessi della Padania.

Questa malnata proposta costituisce un vero e proprio intralcio al progetto secessionista padano, quello cioè — lo sapete ormai tutti — di creare uno Stato autodeterminato con la propria legge elettorale, la propria economia e il proprio sistema fiscale.

La proposta di legge Rebuffa è considerata dal Polo, e in particolare dal suo *leader*, il banco di prova per riformare lo Stato. La leggina, escogitata da Rebuffa per colmare quel vuoto legislativo che ha imposto alla Corte la bocciatura del referendum elettorale, è l'ennesimo tentativo di truffare lo Stato. Politicamente non appare sin da oggi utile in quanto si potrebbe verificare il rischio di una sovrapposizione tra iniziative referendarie e il lavoro della bicamerale. Il PDS e il PPI vogliono dimostrare al Polo la loro buona volontà, ma vorrebbero anche evitare il referendum elettorale. Chissà perché.

La lega nord per l'indipendenza della Padania dice dunque « no » a questa furba — ma non per noi padani — mossa del Polo.

Il lodo Rebuffa è una proposta con la quale si ribadisce la volontà di raggiungere quanto prima il maggioritario; al contempo si vorrebbe togliere alla Corte l'alibi con il quale solitamente respinge i *referenda* elettorali.

Se i quesiti sulle riforme elettorali fossero stati ammessi, questi sarebbero stati il mezzo per vincolare i partiti politici ed adottare, forse in sede di bicamerale, determinati indirizzi nella riforma delle istituzioni, in quanto il Polo avrebbe detto loro come procedere.

Aggiungiamo poi che a nostro giudizio è indispensabile un rinvio alla Commissione affari costituzionali e interni per un approfondimento delle norme elettorali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Lei intende parlare in dissenso?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. In fondo non credo che tutti i mali vengano per nuocere. A ben guardare questa proposta di legge in realtà fa cadere le maschere, visto anche che Carnevale è finito. In realtà, le maschere che cadono sono quelle che dietro questa proposta di legge vogliono rappresentare ciò che è già stato, ciò che è già accaduto, cari colleghi.

Qui stiamo parlando di una relazione prematrimoniale già consumata prima ancora che venissero consegnate le chiavi della bicamerale del « Grand hotel Roma ». È questa la realtà dei fatti!

Il problema è che si tratta di una relazione prematrimoniale alquanto anomala, perché è un cosiddetto triangolo. E qui il terzo scomodo — e guardo verso i banchi di alleanza nazionale — non ha ancora capito se il ruolo di reggere il moccolo (come si dice dalle mie parti) sia conveniente non solo per l'aspetto tipico che questo ruolo impone, ma anche per l'aspetto politico della questione.

Questo è il grosso dilemma che nel momento attuale si vive all'interno del gruppo di alleanza nazionale. Certo, i due consenzienti — e cioè il PDS e forza Italia — le idee le hanno ben chiare.

Questo, obiettivamente, ha il sapore di un progetto fortemente partitocratico, perché crea quella ipotetica ma non auspicabile e nemmeno percorribile — per i motivi esposti poc'anzi dal collega Luciano Dussin — situazione di bipolarismo, che, in realtà, è situazione di bipartitismo non applicabile in uno Stato che non è unitario dal punto di vista della omogeneità. La Padania potrebbe anche accettare un progetto di tipo bipolare, quando però vi fosse una repubblica federale della Padania all'interno della quale si possano liberamente esprimere due componenti politiche, una di centro-destra e l'altra di centro-sinistra. Questo, tuttavia, a Padania liberata.

Oggi è importante sottolineare l'aspetto politico della vicenda: vi è una relazione

a tre e solo in questi momenti il terzo scomodo si sta rendendo conto del ruolo alquanto scomodo che sta rivestendo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	470
Maggioranza .....	236
Voti favorevoli .....	172
Voti contrari .....	298

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.1.67.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Presidente, colleghi, l'aula, certo, non sarà grigia, perché stiamo assistendo ad uno sforzo di fantasia straordinario. Viene presentata una proposta di legge che non può essere altro che il parto di una fantasia sfrenata, vista la sua ormai accertata inutilità.

Incomincia tuttavia ad esservi il sospetto che l'aula sia un po' sorda. Stupisce che in un momento come questo si svolga una discussione che, se i colleghi mi consentono, non può non essere definita schizofrenica.

Chi avesse ascoltato — ecco l'elemento di sordità — la discussione sulle linee generali svoltasi nei giorni scorsi avrebbe notato che la maggior parte di coloro che sostengono la necessità di approvare il provvedimento asserivano con grande forza, con dovizia di particolari e con facondia degna forse di miglior causa, che

esso si presentava in relazione alla necessità urgente di colmare un vuoto normativo.

Sotto questo profilo, nonostante le argomentazioni contrarie che non mancano, è stata messa in evidenza innanzitutto tale esigenza e tale urgenza.

Contemporaneamente, ora che si è passati all'esame degli emendamenti, viene da quelle stesse forze presentato un subemendamento che stabilisce che la legge sarà effettivamente operativa soltanto fra un anno e mezzo.

In cosa consiste, allora, quel valore fondativo che l'onorevole Soda ci ha addirittura accusati di non aver ben compreso? A me sembra che noi ci troviamo di fronte ad un elemento evidente di sordità, come dicevo poco fa.

È veramente un peccato constatare che i lavori della Commissione bicamerale, i lavori cioè della Commissione attraverso la quale si dovrebbero varare importanti riforme della struttura dello Stato e del Governo, inizino in corrispondenza di questa operazione assolutamente inopportuna, che viene qui fatta da una parte importante della maggioranza e da una parte importante dell'opposizione.

Faccio soltanto due osservazioni: in primo luogo, mi sembra che di fronte alle urgenze che esistono nel paese perdere tempo per discutere una legge del tutto inutile e che entrerà in vigore tra un anno e mezzo, secondo le proposte del presentatore, sia un fatto quasi delittuoso e non so davvero come i cittadini possano comprendere una cosa del genere; in secondo luogo, a me pare che la proposta di legge in esame metta una tale ipotesi sul lavoro della bicamerale da indurci a ritenere che le forze che vogliono a tutti i costi l'approvazione di questo provvedimento si riservino di disporre di un'arma da utilizzare al momento opportuno nella bicamerale a seconda degli accordi che potranno o meno raggiungere.

Ricordo a tale proposito che, in una assemblea molto importante della Repubblica romana del 1849 vi fu un grande patriota romano, Luciano Bonaparte, che parlò allora di dittatura della maggio-

ranza. Ebbene, non vorrei che si stessero creando le condizioni per avviare un sistema del genere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, abbiamo visto come la normativa Rebuffa, rispetto al principio delle norme elettorali ordinarie, sia praticamente incapace di produrre un effetto reale, perché abbiamo notato come, rispetto alle norme generali, sia lo stesso legislatore a preoccuparsi di volta in volta di individuare quali sono i criteri da seguire affinché la legge entri in vigore una volta andata a regime. In altre parole si è specificato che, laddove c'è la possibilità di individuare i criteri attraverso un ulteriore provvedimento legislativo o un decreto legislativo, nel caso della legge del 1993, esiste espressamente — quindi rispetto alla normativa specifica e non c'è alcuna necessità di una normativa generale — una previsione che correttamente ritarda l'entrata in vigore della legge elettorale perché l'efficacia della legge è subordinata ai decreti legislativi che stabiliscono le varie condizioni che concretamente determinano l'efficacia della normativa; nel caso di specie si trattava dei collegi.

Una volta verificato che questa normativa praticamente non ha alcuna valenza rispetto alle norme elettorali ordinarie, dobbiamo verificare che valenza potesse avere e quale vuoto volesse coprire rispetto alla normativa referendaria. Sappiamo che è possibile il referendum abrogativo e probabilmente un interprete abbastanza benevolo si sarebbe potuto chiedere se questa normativa poteva in qualche modo agevolare l'espletamento del referendum abrogativo, nel senso di prevedere dei meccanismi che non erano attualmente previsti. Rispetto a ciò voglio dire che lo stesso proponente della normativa, il collega Rebuffa, la definisce una

legge innocua. Bisogna però intendersi sul termine innocuo perché, se per innocuo si intende qualcosa che non produce alcun effetto, io sono d'accordo, visto che in realtà questa normativa effetto concreto non ne produce; se per innocua si intende, invece, una normativa che non ha una finalità diversa da quella che astrattamente potrebbe intendersi, allora su questa terminologia non sono d'accordo.

Come correttamente diceva il collega che mi ha preceduto poco fa intervenendo sul precedente subemendamento, per rendersi conto di questa schizofrenia basterebbe leggersi i vari interventi che si sono susseguiti nella discussione sulle linee generali e sulla questione sospensiva per verificare che in effetti si è detto tutto ed il contrario di tutto. Ad esempio, lo stesso onorevole Calderisi ha avuto modo di affermare che, in caso di esito positivo del referendum, questo verrebbe congelato sulla base proprio della normativa al nostro esame. In tal modo si attribuisce una valenza che non è innocua, come direbbe l'onorevole Rebuffa.

Ciò si può cogliere dai documenti esistenti agli atti, nella specie mi riferivo agli atti della Commissione. Invece lo stesso Rebuffa dice che è una norma con funzioni di garanzia e non è un espediente per far svolgere i referendum sulla legge elettorale. Prendiamo atto di tutto questo e allora cerchiamo di comprendere se effettivamente, rispetto alla disciplina ordinaria che consegue all'espletamento dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione, esista un vuoto da colmare. Allora rinveniamo che esiste già la legge n. 352 del 25 maggio 1970, che all'articolo 37, terzo comma, prevede che il Presidente della Repubblica, nel decreto stesso e su proposta del ministro interessato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può ritardare l'entrata in vigore dell'abrogazione per un termine non superiore a 60 giorni. Dunque anche rispetto alla normativa referendaria esiste già la previsione legislativa che di fatto non ci lascia comprendere quale valenza possa avere la legge Rebuffa.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE (ore 17,45)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, prima di lasciare l'aula, il Presidente Violante ha disposto che, attesa la delicatezza della materia, anche per le dichiarazioni di voto in dissenso dai gruppi di appartenenza, il tempo concesso sia di cinque minuti, invece che di due minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** La regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali mira a preparare il terreno per l'abrogazione del sistema elettorale attuale, all'eliminazione della parte proporzionale. Questo è un provvedimento che vuole mettere il bavaglio a 4 milioni di cittadini della Padania, i quali votano per la propria libertà, cioè per la lega nord per l'indipendenza della Padania. È quindi una legge liberticida che vuole obbligare questi cittadini a votare o per Roma-Polo o per Roma-Ulivo, comunque con l'obbligo di votare per Roma, per questo Stato fatiscante che sta esplodendo per un *crack* economico e per una *impasse* istituzionale.

Osservo spesso quelle scritte che sono sopra...

Signor Presidente! Sto parlando con lei! Il regolamento dice... Sto parlando con lei, altrimenti mi metto a fare una partita a carte!

**PRESIDENTE.** Il regolamento dice che lei parla rivolto alla Presidenza.

Una volta per tutte, ho il dovere di mantenere la calma nell'aula e quindi invito i colleghi ad ascoltare l'onorevole Rizzi; non credo che rientri tra i miei compiti istituzionali quello di seguire con estrema attenzione le sue dotte dissertazioni (*Applausi*).

Prosegua pure, onorevole Rizzi.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, sulla parete alle sue spalle sono riportati i risultati dei plebisciti con i quali le regioni, gli Stati preunitari, hanno aderito

a questo Stato. Ma quanti hanno potuto votare? Pochi, anzi pochissimi: solamente coloro i quali avevano soldi e sapevano leggere e scrivere.

Questa legge, signor Presidente, vorrebbe farci tornare indietro di cento anni, ad un sistema maggioritario assoluto con l'eliminazione della lega. I cittadini sono chiamati a votare solo per Roma ma senza altre alternative. In cento e più anni di esperienza, un matrimonio lunghissimo ci ha fatto capire che un altro abbraccio tra Padania e Roma non « s'ha da fare ». Lo hanno gridato 4 milioni di cittadini nelle ultime elezioni e altri milioni di cittadini sono pronti a gridarlo insieme ad essi. Molti di voi vorrebbero eliminarli con un solo colpo, con una legge, ma questo Stato non ha più la forza di farlo, se non attraverso la forza bruta.

Signor Presidente, la storia ci insegna che la libertà vince e vincerà e che la forza della lega supererà quei pavidetti che la temono.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

**PAOLO BAMPO.** Signor Presidente, non è senza imbarazzo che mi trovo a dissentire dai colleghi che hanno presentato il subemendamento Fontan 0.1.67.4 e i successivi. In effetti, pur condividendo la sostanza emendativa di tali proposte, ritengo di dover dissentire in linea di principio sia con questo sia con i successivi subemendamenti. La volontà dei presentatori è comunque apprezzabile e — come tale — deve essere accettata; tuttavia, ciò che non condivido è il fatto che si voglia ad ogni costo migliorare il testo della proposta di legge Rebuffa. Questa legge deve essere invece consegnata ai cittadini così come è stata presentata e consegnata, affinché i cittadini stessi possano rendersi conto esattamente della situazione alla quale ci troviamo di fronte.

La situazione attuale ci presenta uno strumento di Berlusconi, e non di forza Italia, per accattivarsi le simpatie della

sinistra, per poter consentire a queste ultime di istituire un regime che, con lo strumento *ad interim*, cristallizzi la propria condizione di « regnanti ». I vantaggi di Berlusconi sono evidenti, come pure quelli del PDS; quelli di forza Italia quali sono?

Non voglio inoltre ricordare quale sia stato nel passato l'effetto di alcuni referendum in Italia, che denotano la già scarsa capacità difensiva dell'architettura legislativa nei confronti della volontà popolare. Se approveremo questa legge, daremo sicuramente un ulteriore colpo alla nostra democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.4, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	412
Maggioranza .....	207
Voti favorevoli .....	153
Voti contrari .....	259

(La Camera respinge).

Avverto che per i subemendamenti da Fontan 0.1.67.5 a Fontan 0.1.67.8, chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole da « relative alla elezione ».

Avverto inoltre che in caso di rieiezione, si intenderanno respinti tutti gli ulteriori subemendamenti recanti le medesime espressioni volte a limitare l'applicazione della legge in esame a determinate categorie di consultazioni elettorali.

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.1.67.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Nei precedenti interventi abbiamo svolto una rapida disamina di quella che poteva essere la *ratio* effettiva della normativa e abbiamo constatato che essa era innocua, nel senso che non produceva alcun effetto né rispetto alla normativa elettorale ordinaria né in riferimento a quella referendaria, poiché il dato normativo esisteva già.

Qual è allora la *ratio* effettiva di questa proposta di legge che ci ha tenuti impegnati per tanti giorni? La *ratio* effettiva è quella di cercare — e probabilmente di rimuovere — il principio che ha sempre bloccato le iniziative referendarie elettorali. L'obiettivo secondo l'intendimento del relatore è probabilmente quello di colmare quel vuoto legislativo; ma nemmeno lo stesso relatore ce lo ha chiarito! Del resto, il fatto che sussistano dubbi ancora sulla effettiva portata, valenza e significato della normativa significa che è una normativa che non risponde a quella circolare che per altri versi ci è stata inviata; ma dobbiamo ritenere che è una carta come le altre, che non ha valenza alcuna probabilmente perché, laddove non viene applicata, in casi concreti come questi, particolari e delicati, vorrà dire che poi diventerà la regola.

Ma se questa è la *ratio*, cioè quella di cercare di evitare il vuoto legislativo che probabilmente, secondo il proponente, rendeva inammissibile il referendum, dovremmo ritenere allora che da parte del proponente e dello schieramento politico che in questo momento sta sorreggendo la proposta di legge ci sia una volontà concreta, che segue la logica della sovranità popolare, di favorire i referendum (o *referenda*, come dicono alcuni); tuttavia, a voler scorgere soltanto alcune delle proposte di legge presentate mi sembra proprio che così non sia.

La volta scorsa, soltanto perché mi richiamavo, rispetto alla questione di costituzionalità sollevata dai colleghi di rifondazione comunista, alla proposta di legge Grimaldi che prevedeva l'abrogazione, senza esprimere alcuna valutazione di merito, ma ritenendo che solo perché quella proposta era stata presentata pro-

tabilmente vi era l'opportunità di sospendere l'esame della proposta di legge Rebuffa, il collega Nania mi attribuiva una paternità di quel provvedimento, che non conosco e rispetto al quale non mi esprimo.

PRESIDENTE. La sua, allora, onorevole Manzione, non è una dichiarazione di voto, ma un disconoscimento di paternità!

ROBERTO MANZIONE. Anche, signor Presidente.

Se questo è l'intendimento, basterebbe allora esaminare le proposte di legge costituzionali che sono state presentate dai gruppi che sostengono la proposta di legge Rebuffa, che dovrebbe avere un orientamento che va nella logica del referendum, per verificare che tutti hanno proposto che i sottoscrittori passino da 500 mila ad un milione e i consigli regionali da 5 a 10. Probabilmente, allora, la *ratio* effettiva non è questa, e se così è si deve ritenere che è in campo un tentativo di restringere la capacità concreta di intervenire in quest'ambito, un tentativo di modificare il sistema per interposta persona, prima addirittura di misurarsi su quella necessaria, prodromica decisione relativa ai sistemi di Stato e di Governo, passaggio essenziale che va risolto prima di ogni altro tipo di riforma.

È in campo un tentativo, ripeto, di modificare il sistema per interposta persona, di determinare, in buona sostanza, un condizionamento ambientale, ritenendo che, colmando quel vuoto, in qualche modo si possano rendere possibili i referendum (o i *referenda*), nella convinzione — e mi avvio a concludere — che basti soltanto colmare il vuoto normativo per determinare teoricamente l'ammissibilità del referendum. Ma così non è.

Basterà infatti leggere la sentenza n. 26 del 1997 della Corte costituzionale che, nel motivare la decisione in merito all'inammissibilità del referendum abrogativo relativo alla legge elettorale, sostanzialmente afferma: « Sono invero ammissibili i referendum abrogativi parziali di tale legge purché la normativa risultante

dall'abrogazione, che si vuole definire normativa residua, sia immediatamente applicabile, consentendo la rinnovazione in qualsiasi momento dell'organo rappresentativo». Va quindi esaminata la normativa residua, non il vuoto che in qualche modo si vuole colmare; è dunque essenziale per l'ammissibilità la normativa residua conseguente all'eventuale abrogazione referendaria. Inoltre si dice: « Se è vero che la soppressione delle disposizioni prima menzionate dà vita ad una compiuta disciplina orientata verso l'adozione integrale del maggioritario, ciò non significa che essa comporti una piena garanzia di efficienza del sistema, perché sorge a questo riguardo la questione della ridefinizione dei collegi... ». La Corte costituzionale, dunque, ha affermato che non basta rinviare *sine die* l'entrata in vigore dell'effetto referendario per determinare la sua ammissibilità, ma è necessario considerare la validità complessiva della normativa residua di mantenere in piedi un impianto normativo. Questo non è e non sarà; se questa è la *ratio*, questa proposta di legge ve la votate, ma sicuramente non avrà l'effetto che vi aspettate (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michelangeli. Ne ha facoltà.

**MARIO MICHELANGELI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare la vostra attenzione su questo provvedimento, punta di un *iceberg* che porterà sicuramente, una volta approvato, ad inserire quel cuneo all'interno del Parlamento che lo trasformerà — craxiana memoria — in un « parco buoi ». Questo è il tentativo che si vuole portare avanti, proponendo una legge che alla fine andrà ad incidere sul sistema elettorale e quindi sul ruolo che il Parlamento deve avere nel paese. Si vuole forse un Parlamento in cui il conflitto, le forze sociali nonentino, non pesino, non siano rappresentate; un Parlamento in cui dunque non sarebbero rappresentate le esigenze della gente. Si vuole un Parlamento che non conti, in cui

le differenze tra maggioranza ed opposizione siano talmente minime da non servire alla dialettica parlamentare, per esempio come negli USA o come in Francia, dove non solo il Parlamento conta poco, ma addirittura il sistema maggioritario a doppio turno di fatto impedisce all'opposizione di contare, infatti l'80 per cento va alla maggioranza.

Rivolgo allora un appello a voi parlamentari, ai colleghi che hanno la possibilità di bloccare ogni tentativo di « inciucio » che in un qualche modo possa condizionare la bicamerale ed il futuro delle riforme istituzionali, perché in questa sede si cerca di raggiungere un accordo da far pesare in qualche modo in quella Commissione. Avete dunque la possibilità di impedire questo tentativo, avete la possibilità di bocciare il provvedimento che in sé potrebbe anche non avere una ricaduta immediata; tuttavia, come ricordava il collega Meloni, è assurdo votare oggi una legge che dovrebbe entrare in vigore nel 1998. Di fatto, però, è una legge che rappresenta il tentativo politico di ridimensionare il Parlamento; inoltre è di dubbia costituzionalità giacché, come afferma più di qualche docente ordinario di istituzioni del diritto, è incostituzionale che una legge ordinaria regoli leggi successive. Ripeto, ciò è incostituzionale e questo è un ulteriore elemento che dovrebbe portare tutti noi e voi ad affermare che tale legge deve essere respinta. La proposta di legge Rebuffa è appunto ordinaria e non costituzionale; tuttavia, pretende di definire l'efficacia di leggi successive esse pure ordinarie: ciò non è possibile. Nel nostro ordinamento, a Costituzione rigida, l'efficacia di una legge ordinaria non può essere condizionante per le leggi future; l'efficacia delle leggi, infatti, è definita dalla Costituzione e non certo da altre leggi ordinarie. Questo è un elemento in più che ci porta ad affermare che tale provvedimento deve essere respinto anche per motivi di incostituzionalità.

Rivolgo un appello a tutti voi deputati affinché cerchiate di contare qui, oggi, domani e nel futuro per impedire che

questa legge passi e quindi si determini uno stravolgimento, per consentire al Parlamento di continuare a contare effettivamente (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Presidente, intervengo proprio su questa serie di emendamenti perché sono stati presentati con l'intento di limitare i danni della normativa in esame ad alcune fattispecie; in particolare tale limitazione riguarderebbe le elezioni dei consigli regionali, provinciali e comunali e del Parlamento europeo. Tale scelta è stata effettuata proprio al fine di escludere dalla norma le leggi per l'elezione di Camera e Senato, quelle fondamentali su cui si gioca tutta la democrazia. Indubbiamente sono importanti anche le altre scadenze elettorali che abbiamo individuato, tuttavia il chiaro intento di chi ha presentato la proposta di legge Rebuffa è sicuramente quello di giocare sui referendum per la quota proporzionale.

Il « lodo » Rebuffa sarà la prima questione che verrà posta all'attenzione della bicamerale; poi vi sarà la questione giustizia che quanti hanno promosso il « lodo » Rebuffa porranno nella Commissione per le riforme costituzionali. Ritengo che, una volta approvata la legge Rebuffa, costoro si aspetteranno di vedere accolta anche la questione giustizia secondo le loro aspettative. La Commissione bicamerale, dunque, nasce da un ricatto, senza avere le mani libere, e per tale ragione dobbiamo cercare in tutti i modi di non far approvare questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, non voglio assolutamente prescindere dalle censure di incostituzionalità

della legge Rebuffa, che condivido. Desidero però sottolineare che non è vero che quella legge sia innocua; è una legge inutile se la sua utilità è ancorata a quelle ragioni di urgenza che servono a colmare i pericoli di vuoto normativo. In verità — è stato già ricordato — la Corte costituzionale, che ha deciso a proposito del referendum sull'abbattimento della quota proporzionale, non ha avvertito soltanto il pericolo del vuoto normativo, ma ha sottolineato anche la necessità dell'immediata applicabilità della normativa residua, là dove l'aggettivazione « residua » sta per gli strumenti normativi attuativi della normativa per così dire primaria.

Se così è, la legge Rebuffa è soltanto un cavallo di Troia, che non intende affatto regolare la disciplina intertemporale delle leggi, ma introduce un principio di riforma elettorale ed accelera l'adozione integrale del maggioritario, senza però alcuna garanzia di efficienza del sistema; supera il problema relativo alla ridefinizione dei collegi elettorali per entrambi i rami del Parlamento, ma sicuramente non è solo questa la questione, così come ha avvertito la Corte costituzionale.

Il principio, allora, è quello della continuità normativa: ove la nuova disciplina elettorale risulti sfornita di misure attuative e non sia immediatamente applicabile, vi sarebbe ultrattività della normativa precedente, ancorché abrogata.

Condivido la necessità di superare il pericolo di questo vuoto normativo, soprattutto dopo lo sbarramento della Corte costituzionale, che con la sentenza n. 5 del 1995 ha statuito l'esclusione dell'ultrattività della normativa elettorale degli organi costituzionali, in deroga ai principi che regolano la successione delle leggi nel tempo. Che bisogno c'è però di superare oggi questo problema, quando le regole non sono scritte e quando la bicamerale non deve assolutamente occuparsi della legge elettorale? Il vero proposito di questa legge, allora, è di imbrigliare la bicamerale e, soprattutto, di spezzare le reni ai partiti più piccoli, anch'essi quotati nella proporzionale. Prima però di arri-

vare al partito unico con la forza dei muscoli, cerchiamo di darci altre regole con lo strumento che abbiamo sposato proprio in quest'aula e cioè con la bicamerale.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sulle modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, ritiro formalmente la richiesta di votazione a scrutinio segreto, avanzata dal nostro gruppo, mantenendo quella di votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Colleghi, mi risulta che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto gli onorevoli Luciano Dussin, Chiappori e Fongaro.

LUCIANO DUSSIN. Rinuncio ad intervenire.

GIACOMO CHIAPPORI. Rinuncio a mia volta ad intervenire.

CARLO FONGARO. Anch'io rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Colleghi, ricordo che è stata ritirata la richiesta di votazione a scrutinio segreto. Si vota quindi a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nel subemendamento Fontan 0.1.67.5, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di prendere posto e di votare *(Si grida: Chiudere! Chiudere!)*.

Il Presidente sa come regolarsi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	296
Votanti .....	285
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì.....	9
Hanno votato no.....	276

Sono in missione 20 deputati.

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Fontan 0.1.67.100.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, la prego di incaricare i deputati segretari di verificare che le operazioni di voto avvengano regolarmente.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di collaborare con la Presidenza per assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Cercherò di concludere un ragionamento iniziato in un precedente intervento. Dicevo che svilire il significato della rappresentanza democratica significa inevitabilmente sterilizzare ed annullare la democrazia, decretarne la morte. L'assunto secondo il quale, riscrivendo le regole, si risolvono anche questioni strettamente politiche non è certo nuovo. Abbiamo potuto assistere alla prima grande prova pratica di questo teorema con la campagna di propaganda del sistema maggioritario, in occasione del referendum del 1993: allora quasi tutti gli italiani furono davvero convinti che una nuova legge elettorale avrebbe cambiato le sembianze del paese, il volto della politica, il corso della storia. Tutti erano in felice attesa della seconda Repubblica: regole nuove, politica nuova, società nuova. Mai aspettative tanto grandi sono rimaste così deluse.

Si trattava di illusioni che hanno provocato un'ansia, una smania di cambiamento madre della peggiore classe politica presente in Italia dal dopoguerra ad oggi. Tutto ciò che era nuovo appariva, di per sé, buono. Quanto preesisteva aveva, di per sé, connotazioni deteriori. Chi, come noi comunisti, nonostante l'ondata di nuovismo, ha continuato a difendere valori, principi e comportamenti...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Moroni: onorevole Taradash, se si parlasse un po' più piano, l'onorevole Moroni potrebbe essere ascoltata; lo stesso discorso vale per l'onorevole Berselli e un po' per tutti. C'è troppo brusio in aula. Prego, onorevole Moroni.

**ROSANNA MORONI.** Dicevo che chi, come noi comunisti, nonostante l'ondata di nuovismo, ha continuato a difendere valori, principi e comportamenti che nessuna stagione politica può sconfessare, è stato tacciato di conservatorismo e di ottusità. Io credo che l'infondatezza delle dichiarazioni di allora sia stata ampiamente dimostrata dai fatti; in poche circostanze il termine gattopardismo è stato così calzante rispetto agli eventi. Questa esperienza non sembra comunque avere insegnato molto o forse, peggio e semplicemente, il progetto di chi persegue la completa eliminazione dei partiti, della rappresentanza popolare, in una parola della democrazia partecipata, non si è affatto esaurito, ma necessita, per arrivare a compimento, di ulteriori sviluppi.

Tutto questo non stupisce ed è anzi perfettamente coerente con la volontà di affermazione di logiche mercantili che certamente non appartengono a noi, logiche che abbisognano di regole adeguate, logiche per cui le mediazioni istituzionali con il corpo sociale rappresentano un intralcio, un'inutile perdita di tempo. Il mercato non ha certo interesse a portare in Parlamento il conflitto sociale. Il dibattito è utile alla crescita democratica e civile della società, ma non è certo funzionale alle tendenze economiche imperanti.

Chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di alcune considerazioni integrative del mio intervento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.100, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	356
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì.....	89
Hanno votato no.....	267

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Moroni 0.1.67.84, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	383
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	192
Hanno votato sì.....	110
Hanno votato no.....	273

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carazzi 0.1.67.88, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	382
Votanti .....	375
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	117
Hanno votato no .....	258

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carazzi 0.1.67.90, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Onorevole Cutrufo, se telefonasse stando seduto, farebbe una cortesia alla Presidenza!

Ci sono 2 postazioni di voto bloccate.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	387
Votanti .....	379
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	113
Hanno votato no .....	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.1.67.91, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	386
Votanti .....	376
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	189
Hanno votato sì .....	109
Hanno votato no .....	267

(La Camera respinge).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, le chiedo la cortesia di darci un aggiornamento circa i tempi residui a disposizione dei gruppi, se possibile gruppo per gruppo, in modo che possiamo organizzare meglio la partecipazione alla discussione.

PRESIDENTE. Il tempo residuo è ripartito nel modo seguente: gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, un'ora e 21 minuti; gruppo di forza Italia, un'ora e 6 minuti; gruppo di alleanza nazionale, 59 minuti; gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, 43 minuti; gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, 34 minuti; gruppo di rifondazione comunista-progressisti, 14 minuti e 44 secondi; gruppo del CCD-CDU, 25 minuti e 40 secondi; gruppo misto, 46 minuti; gruppo di rinnovamento italiano, 46 minuti. Il relatore ed il Governo non hanno più tempo a disposizione. Il tempo complessivo a disposizione dei dissenzienti è di 17 minuti e 27 secondi.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Vorrei invitarla, signor Presidente, a far verificare la correttezza delle operazioni di voto inviando i segretari, a ciò preposti, a controllare nei banchi l'eventuale uso di una doppia scheda di votazione.

PRESIDENTE. È un'esigenza che era già stata prospettata. Rinnovo l'invito ai deputati segretari di controllare le postazioni ritirando le tessere dai banchi ove non sia presente il titolare (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

Avverto che per i subemendamenti da Strambi 0.1.67.50 a Galdelli 0.1.67.53 chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune, individuata nelle parole da «permane l'applicabilità della norma antecedente» (o espressioni sinonimiche) «fino alla completa operatività», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti i subemendamenti recanti la medesima espressione.

Passiamo dunque al subemendamento Strambi 0.1.67.50.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Mi risulta che l'onorevole Boato, che di solito fa il furbo, passa dove ci sono le schede e non le ritira.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, non le consento di dire «che fa il furbo» ad un deputato segretario che sta effettuando il suo lavoro!

CESARE RIZZI. Non me ne frega proprio niente!

PRESIDENTE. Lei deve avere rispetto dei deputati segretari!

CESARE RIZZI. No, non ho nessun rispetto io, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, l'onorevole Boato sta diligentemente svolgendo un lavoro ingrato. Si abbia rispetto per il lavoro degli onorevoli colleghi!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. La proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Rebuffa nel corso dell'esame in Commissione ha ottenuto solamente l'esplicito sostegno dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, mentre i rappresentanti degli altri

gruppi hanno sottolineato che la proposta deve essere attentamente valutata. La ragione di tale ampia attenzione è che essa ha sì carattere tecnico, anche atto a colmare un vuoto legislativo, ma ha soprattutto un'implicazione politica. Si cerca infatti di far approvare questa legge per poi tornare all'attacco per l'abrogazione della quota proporzionale; si cerca di inserire la riforma elettorale nell'ambito dei lavori della Commissione bicamerale. Sappiate comunque, colleghi di forza Italia e di alleanza nazionale, che il sistema maggioritario in Italia non è e non sarà mai rappresentato dai pianeti Berlusconi-Polo e D'Alema-Ulivo perché nessun altro gruppo in quest'aula ha intenzione di fare il satellite a pianeti di altre galassie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Intervengo in dissenso per manifestare nuovamente la mia opinione e quella del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

La proposta di legge Rebuffa è stata definita in vari modi, cavallo di Troia, una «furbata» e, per fare riferimento al nome del suo presentatore, è a ben guardarla una proposta buffa. Con quattro parole e due frasi permette infatti di modificare una situazione che si è procrastinata nel tempo e che sicuramente non era incostituzionale — mi riferisco alla disciplina della successione delle norme nel tempo — che con questa proposta viene stravolta.

Si propone infatti, addirittura, che resti in vigore una norma abrogata. Noi abbiamo detto in mille modi che ciò non è possibile, più di noi lo hanno detto anche alcuni professori universitari e la stessa Consulta. È una legge che, oltre ad essere incostituzionale, è soprattutto inutile e non necessaria. Torniamo a ripetere che la non necessità si rileva anche dal contenuto dell'articolo 2 di questa proposta di legge, che prevede la sua entrata in vigore dal 30 giugno 1998. Quindi, non capiamo

come mai si perseveri nel voler portare avanti l'iter di questa legge fino alla sua approvazione. Poi, ci poniamo una domanda. Esiste un accordo tra D'Alema e Berlusconi e stamattina abbiamo letto sui giornali che una componente del Polo sarebbe propensa a valutare al Senato un atteggiamento diverso e quindi ad affossare questa legge: forse, signor Presidente, stiamo tutti perdendo tempo?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Questa proposta è la palese volontà di forza Italia e del PDS di riconquistare il loro ruolo predominante all'interno dei loro assembramenti o, come essi preferiscono, all'interno dei due poli.

A dire il vero, questa proposta, che fin dall'inizio è stata spacciata per un qualcosa di machiavellico o come risultato di un'altra opera di chissà quale elaborato legislativo, in realtà nasconde l'evidente incapacità e l'evidente imbarazzo di forza Italia e del PDS nell'affrontare apertamente quelle che saranno le vere riforme future; mi riferisco alle riforme elettorali. Qui sta il potere, qui sta la restaurazione del sistema. Cosa volete aspettarvi, colleghi, dalle bicamerali o dalle future eventuali costituenti? Non c'è niente da aspettarsi: il potere passa per i partiti. Tolti, però, gli impedimenti, allora sì che si ottiene quello che si vuole: si possono salvare le cooperative e anche le televisioni e comunque gli interessi di chi comanda, si riesce a privatizzare la STET e la Telecom, magari indirizzandone l'acquisto verso l'altra parte, giusto per continuare con la politica di andreottiana memoria, che accontentava tutti.

Perché avere nemici quando il piatto è talmente colmo di potere che da soli non si riesce a vuotarlo? Allora, in quest'ottica, perché le forchette siano solo due, PDS e forza Italia, bisogna togliersi dai piedi cercabriciole di turno, vale a dire gli impedimenti cui accennavo prima. Impe-

dimenti che hanno un nome: come primo, rifondazione comunista, e poi a seguire i vari PPI, CCD, verdi, CDU (se ancora esiste), rinnovamenti italiani e via discorrendo, con il reggicandela di alleanza nazionale, che illumina la cenetta a due spartitoria, con assoluta ingenuità, tra l'altro.

Però, per allontanare costoro bisognava trovare un sistema viscido, come questa proposta, che ha due finalità: la prima è quella di lasciare intendere che chi comanda può, con un colpo di mano, spostare gli ostacoli senza tanti preavvisi; la seconda è quella di evidenziare, se ancora c'erano dubbi, che gli accordi sulle calendarizzazioni dei lavori in Commissione e in aula non passano più per la maggioranza dell'Ulivo, ma per la nuova maggioranza italiana di potere, PDS-forza Italia, e gli altri italiani si facciano da parte.

Un consiglio: non si spera di coinvolgere i padani in questi giochi di conservazione; tempo perso. Noi abbiamo altre cose più importanti da fare, noi parliamo di libertà per i popoli (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania!*)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

**PRIMO GALDELLI.** Ho l'impressione, che credo sia abbastanza conforme alla realtà, che non ci sia corrispondenza tra quanto stiamo facendo, tra quel che stiamo discutendo e il sentire comune del paese. Anzi, penso che di quello che stiamo facendo la nostra cittadinanza veramente non riesca a capire il senso e non riesca a sentirlo suo, anche se ovviamente ogni cosa ha i suoi effetti e questa legge — se sarà, malauguratamente, approvata — avrà effetti sulle condizioni democratiche e quindi sulla vita dei cittadini del nostro paese. Penso che la situazione sia già abbastanza critica dal punto di vista del rapporto tra i cittadini e le istituzioni di questo paese e che

quindi ci dovrebbe essere una sensibilità di questa Presidenza, di quest'aula, di tutte le colleghe e i colleghi qui presenti sul problema di far corrispondere l'azione che si svolge nelle istituzioni alle aspettative reali.

Penso che non sia opportuno continuare per altri giorni con queste sedute su questo problema, anzi credo che ciò sia dannoso per l'immagine della stessa Camera dei deputati.

Sono intervenuto in dissenso e non parteciperò a questa discussione perché ritengo che il mio gruppo dovrebbe proporre la sospensione dell'esame di questo provvedimento e chiedere un'inversione dell'ordine del giorno per affrontare subito la discussione del punto dell'ordine del giorno relativo all'esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto: un tema, quest'ultimo, che, pur non interessando tutti i cittadini, tocca tuttavia interessi reali sui quali dovrebbe discutere il Parlamento.

Inoltre, per affrontare il problema relativo alle istituzioni, alla loro formazione e al loro funzionamento è stata istituita una Commissione *ad hoc*, che sta «riempiendo» le pagine dei giornali; essa interessa i commentatori ma non interessa ancora il paese reale. Se facciamo in modo che la Commissione bicamerale e le Assemblee dei due rami del Parlamento si occupino delle stesse cose, si arrecherà un danno notevole alle istituzioni repubblicane. Per tali motivi mi permetto di proporre un'inversione dell'ordine del giorno nel senso che ho appena illustrato.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Galdelli. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

**ETTORE PIROVANO.** Vorrei cogliere l'occasione per ricordare ai colleghi, che hanno praticato in passato e che sicuramente praticheranno in futuro lo sport di transitare da un gruppo ad un altro, che approvare oggi questa legge potrebbe es-

sere per loro pericoloso. Forse un giorno essi stessi, che oggi si sentono tanto tranquilli all'interno del gregge dei «partitoni» ai quali hanno aderito, potrebbero avere bisogno della quota proporzionale. Quello che oggi a loro sembra tanto scontato potrebbe infatti ritorcersi contro in un immediato futuro, viste le movimentazioni che possono essere in corso in questo Parlamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio contenuto nel subemendamento Strambi 0.1.67.50, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	372
Votanti .....	366
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	112
Hanno votato no .....	254

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Carazzi 0.1.67.73, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

**FRANCESCO MARIA AMORUSO.** Presidente, sto aspettando la tessera.

**PRESIDENTE.** Scusi, se le hanno ritirato la tessera si attivi! Non posso bloccare l'Assemblea per questa ragione.

**FRANCESCO MARIA AMORUSO.** Non è detto che non siamo costretti a muoverci per niente! Tra poco ci chiederanno l'autorizzazione anche per andare in bagno.

PRESIDENTE. Basta ritirare la tessera quando si esce.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	370
Astenuti .....	14
Maggioranza .....	186

Hanno votato sì..... 111

Hanno votato no..... 259

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Stucchi 0.1.67.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	384
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	193

Hanno votato sì ... 112

Hanno votato no ... 272

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.11, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	298
Votanti .....	286
Astenuti.....	12
Maggioranza .....	144

Hanno votato sì..... 27

Hanno votato no ... 259

Sono in missione 20 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fontan 0.1.67.12, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....
 304 |

Votanti .....
 292 |

Astenuti .....
 12 |

Maggioranza .....
 147 |

Hanno votato sì..... 32

Hanno votato no ... 260

Sono in missione 20 deputati.

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui subemendamenti Meloni 0.1.67.82 e Fontan 0.1.67.18, di identico contenuto, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....
 294 |

Votanti .....
 281 |

Astenuti .....
 13 |

Maggioranza .....
 141 |

Hanno votato sì..... 20

Hanno votato no ... 261

Sono in missione 20 deputati.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, venti ulteriori deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione nominale.

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Meloni 0.1.67.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, utilizzerò questi pochi minuti per dichiarare la contrarietà dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questa proposta di legge e forse dovrò fare un po' i conti anche nelle tasche di qualche altro partito.

Non ci spieghiamo come mai siamo una minoranza in questa azione di contrasto al provvedimento. Crediamo infatti che tutti i partiti dovrebbero avere a cuore la loro futura presenza elettorale, a meno che non siano così ottimisti o incoscienti da pensare che le loro fortune elettorali non cambieranno. Probabilmente vedono così lontano che al momento non sentono il problema!

Mi pare che il dato rilevante sia quello dell'accordo tra forza Italia e PDS, che ormai è davanti agli occhi di tutti e che è già stato più volte ricordato nei precedenti interventi. Però questo accordo presenta un'anomalia rappresentata dal fatto che forza Italia si è rimorchiata anche alleanza nazionale.

Faccio presente che la lega è l'ultima forza politica a rimetterci dall'eliminazione della quota proporzionale. Come sapete, infatti, la nostra forza politica raggiunge la percentuale del 10 per cento ed è sicuramente destinata ad aumentare. Inoltre, essa presenta una caratteristica rispetto agli altri partiti: quella di essere concentrata in pochissime regioni. È un fatto che ci fa stare tranquilli perché, anche qualora venisse eliminata la quota proporzionale, il sistema maggioritario ci premierebbe sempre e comunque.

È evidente invece la preoccupazione di partiti come rifondazione comunista, come il CCD e il CDU e come gli altri partiti minori la cui forza deve essere ripartita percentualmente fra tutte le regioni e che non vedrebbero eletto un numero di rappresentanti proporzionato alla loro percentuale elettorale.

C'è da chiedersi come mai il PDS, forza Italia e a questo punto anche alleanza nazionale ritengano più importante l'eliminazione di una quota percentuale che tutelare la compattezza dei relativi schieramenti. C'è da chiedersi se per il Polo sia veramente così importante la legge sull'emittenza radiotelevisiva oppure se l'accordo forza Italia-PDS non sia molto più ampio e al limite anche molto più inquietante. Forza Italia e PDS hanno per caso in mente l'idea di instaurare in Italia un

regime che metterebbe loro al riparo in futuro da eventuali sorprese elettorali?

Sono veramente troppi gli interrogativi aperti, ragion per cui non ci si può non opporre ad una legge che senza timore di smentita si può definire truffaldina ed inquietante (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Meloni 0.1.67.97, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

C'è una postazione di voto bloccata. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	290
Votanti .....	277
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	139

Hanno votato sì..... 15

Hanno votato no..... 262

Sono in missione 20 deputati.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale venti ulteriori deputati, appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione nominale.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Diliberto 0.1.67.95, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	297
Votanti .....	281
Astenuti.....	16
Maggioranza .....	141

Hanno votato sì..... 15

Hanno votato no..... 266

Sono in missione 20 deputati.

(*La Camera respinge*).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, desidero intervenire per segnalare che continuano ad esserci troppi deputati che votano con troppe mani. Quindi la prego cortesemente di far effettuare le necessarie verifiche perché, specialmente nei banchi di forza Italia, ci sono dei colleghi ...

PRESIDENTE. Invito i segretari...

Onorevole Calderisi, lei non è un questore della Camera, ancora! Si calmi!

FRANCESCO STORACE. Ma stava solo uscendo!

PRESIDENTE. La invitavo semplicemente a muoversi senza esagerazione.

Prego i deputati segretari di controllare e di ritirare le tessere dai banchi in cui siano assenti i deputati. Se un collega si assenta per un minuto, abbia la compiacenza di portarsi dietro la tessera così, almeno, non gli verrà ritirata.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Muzio 0.1.67.93, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare *(Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di rifondazione comunista-progressisti e del CCD)*...

VINCENZO ZACCHEO. Calderisi, per un voto!

PRESIDENTE. ... a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,45.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione del subemendamento Muzio 0.1.67.93, nella quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la trattazione di questa materia ad altra seduta, in modo che tutti possano anche riflettere sul da farsi.

GIORGIO REBUFFA. Presidente, a quale « altra seduta » fa riferimento?

PRESIDENTE. A quella di domani, onorevole Rebuffa.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

**Rimessione in Assemblea delle proposte di legge Napoli n. 708 e Bergamo n. 1253 (ore 19,47).**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa:

NAPOLI: « Norme per il trasferimento di aree demaniali e patrimoniali dello Stato site nei comuni di Vibo Valentia e di Palmi al patrimonio comunale disponibile » (708);

BERGAMO: « Trasferimento di aree di proprietà dello Stato site nel comune di Scalea al patrimonio comunale disponibile » (1253).

Le proposte di legge restano, pertanto, all'esame della stessa Commissione in sede referente.

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 19,48).**

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Presidente, nel lontano 9 maggio 1996 ho presentato una interrogazione a risposta scritta, rivolta al ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, avente ad oggetto il cosiddetto demanio Santo Pietro, sito nei comuni di Caltagirone, Niscemi e Mazzarrone. Benché siano decorsi numerosi mesi, non ho avuto alcuna risposta.

Pregherei, quindi, la Presidenza di voler sollecitare la risposta del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza si fa parte diligente per la risposta alla sua interrogazione.

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 febbraio 1997 alle 9:

1. - Interpellanze e interrogazioni.
2. - Deliberazione, ai sensi dell'articolo 123-bis, comma 3, del regolamento, in ordine al termine per la conclusione dell'esame in Assemblea del disegno di legge 2732, collegato alla manovra di finanza pubblica, e dell'abbinata proposta di legge De Rosa ed altri 1336.

3. - *Seguito della discussione della proposta di legge:*

REBUFFA: Regolazione della successione nel tempo delle norme elettorali (2423).

- *Relatore:* Frattini.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1997, n. 1, recante interventi urgenti per il settore dell'autotrasporto (2946).

- *Relatore:* De Piccoli.

5. - *Seguito della discussione della mozione Maselli n. 1-00049 (Popolazioni Saharawi).*

**La seduta termina alle 19,50.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO ROSANNA MORONI SUL SUBEMENDAMENTO FONTAN 0.1.67.100 RIFERITO ALL'ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2423.

ROSANNA MORONI. Molti penseranno, come si diceva a scuola, che sono andata fuori tema: spero sia così; temo invece di essere fin troppo in argomento.

Perché vedete, quando si persegue con tanta ostinazione un obiettivo, anche una piccola leva, come potrebbe apparire la legge in esame, può tornare utile. Tanto più se questa piccola leva serve ad un tempo ad evitare un futuro pronunciamento della Consulta su un nuovo referendum abrogativo della quota proporzionale, a mettere in atto una forte pressione nei confronti di un segretario di partito accecato da una illimitata fiducia nelle proprie capacità di stratega, a sperimentare, come qualcuno ha giustamente osservato, le prove tecniche di nuove maggioranze.

Proprio in questo contesto che ho a malapena (e magari apparentemente a tinte fosche, ma a mio parere realistiche) tratteggiato spunta infatti la proposta di legge dell'onorevole Rebuffa: una scarna, contenuta relazione - insolita per un tema così rilevante - ad illustrare un breve articolato che nella discussione generale dei giorni scorsi si è voluto far passare come inincidente, ininfluenza sulle

sorti di quella bicamerale che, nelle speranze e nelle intenzioni della destra e anche di parte non irrilevante della sinistra, dovrebbe essere l'artefice della riforma presidenzialista o di altre forme similpresidenzialiste variamente denominate, di quelle modifiche costituzionali che vorrebbero (negli intenti dichiarati) dare al paese un volto nuovo e moderno e ai governi la forza e la stabilità tanto agognate.

In questo contesto spunta, dicevo, questa leggina che, anche a giudizio di costituzionalisti che godono (nonostante il diverso parere dei filosofi del Polo) di generale credito, è incostituzionale e apre varchi a strade di revisione delle leggi elettorali le cui conseguenze destano nei più responsabili una diffusa preoccupazione che la sovranità popolare possa quanto meno venirne mortificata.

Il tentativo di minimizzare è risultato vagamente ridicolo, soprattutto in considerazione degli schieramenti politici al gran completo in aula e dell'animato confabulare di molti sia a destra che a sinistra. E magari anche della destra con la sinistra: la corrispondenza di amorosi sensi evidenziata ironicamente dal presidente Diliberto, minimizzata dai sorrisi e dalle battute scherzose degli interessati, era proprio nei contatti fra esponenti del PDS e riformatori (si chiamano ancora così? La riduzione del numero dei partiti conseguente all'adozione del maggioritario mi crea qualche difficoltà nel memorizzare tutti i nomi dei gruppi presenti in Parlamento).

Quasi commoventi sono apparsi i tentativi del collega Calderisi di dimostrare, non so con quanto successo, che si tratta di una legge di carattere generale, solo incidentalmente influente su rilevantisime decisioni politico-istituzionali. In egual modo sono apparsi forzati altri

interventi che giudicavano puramente fantasiose le ipotesi di volontà ricattatorie nei confronti del presidente della Commissione bicamerale.

La verità è che con un piccolo, miserrimo articolo si può ottenere esattamente quel risultato che secondo le affannose spiegazioni di Calderisi non è il vero o principale obiettivo della legge, ma solo una drammatizzazione, un'esagerazione dei reali intendimenti.

Le rassicurazioni di Calderisi ci preoccupano!

Mi auguro che i colleghi vogliano vedere nitidamente i significati tutt'altro che reconditi e gli sviluppi possibili dell'approvazione di questa legge.

Una legge alla quale, alla luce degli ultimi eventi, mi sentirei di attribuire — scusate la banalità — solo un nome: «buffa». E l'aggettivo non è che un eufemismo di fronte al «geniale» emendamento Soda che, per una legge da approvare subito, propone l'entrata in vigore tra sedici mesi, dimostrando oltre ogni dubbio quanto questa sia davvero soltanto un prezzo pagato a forza Italia. Un delicato eufemismo anche in considerazione del penoso balletto in cui tutti passano il cerino a tutti per uscire da una situazione sgradevole con il minor danno possibile.

Cercate almeno di evitare che a bruciarsi la mano siano, come accade troppo spesso, i cittadini.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,30.

**VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO**

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 FEBBRAIO 1997

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pd1 2423 - subem. 0.1.67.1	2	8	316	163	Resp.
2	Nom.	subem. 0.1.67.58	6	62	310	187	Resp.
3	Nom.	subem. 0.1.67.2	9	97	320	209	Resp.
4	Nom.	subem. 0.1.67.45	10	117	299	209	Resp.
5	Segr	subem. 0.1.67.47		191	308	250	Resp.
6	Segr	subem. 0.1.67.77		191	300	246	Resp.
7	Segr	subem. 0.1.67.62	1	190	296	244	Resp.
8	Segr	subem. 0.1.67.3		172	298	236	Resp.
9	Segr	subem. 0.1.67.4		153	259	207	Resp.
10	Nom.	subem. 0.1.67.5	11	9	276	143	Resp.
11	Nom.	subem. 0.1.67.100	4	89	267	179	Resp.
12	Nom.	subem. 0.1.67.84	3	110	273	192	Resp.
13	Nom.	subem. 0.1.67.88	7	117	258	188	Resp.
14	Nom.	subem. 0.1.67.90	8	113	266	190	Resp.
15	Nom.	subem. 0.1.67.91	10	109	267	189	Resp.
16	Nom.	subem. 0.1.67.50	6	112	254	184	Resp.
17	Nom.	subem. 0.1.67.73	14	111	259	186	Resp.
18	Nom.	subem. 0.1.67.10	10	112	272	193	Resp.
19	Nom.	subem. 0.1.67.11	12	27	259	144	Resp.
20	Nom.	subem. 0.1.67.12	12	32	260	147	Resp.
21	Nom.	subem. 0.1.67.82 e .18	13	20	261	141	Resp.
22	Nom.	subem. 0.1.67.97	13	15	262	139	Resp.
23	Nom.	subem. 0.1.67.95	16	15	266	141	Resp.
24	Nom.	subem. 0.1.67.93	Mancanza numero legale				

\* \* \*



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
BARBIERI ROBERTO	C	C		C	V			V	V	C	C	C												
BARRAL MARIO LUCIO			F	F	V			V	V	V														
BARTOLICH ADRIA	C	C	C		V	V		V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BASSO MARCELLO																								
BASTIANONI STEFANO					V	V	V	V	V															
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BECCETTI PAOLO	C	C	C	C		V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO			C	C	V	V	V	V	V	C						C	C	C	C	C				
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	V	V	V	V																
BERGAMO ALESSANDRO	C		C	C				V	V															
BERLINGUER LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERLUSCONI SILVIO																								
BERRUTI MASSIMO MARIA	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BERSELLI FILIPPO			C	C	V	V	V	V							C	C		C	C					
BERTINOTTI FAUSTO			F	F	V						F	F		F	F	F	F							
BERTUCCI MAURIZIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	V	V		V	V	C					F	F	C	F	C	F		C		
BIANCHI VINCENZO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BIANCHI CLERICI GIOVANNA		F	F	F	V	V	V	V	V					F	F	F	F	F		F				
BIASCO SALVATORE			C	V	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BICOCCHI GIUSEPPE		C	C	A	V	V	V	V	V															
BIELLI VALTER			C	V	V	V	V	V							C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BINDI ROSY	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BIONDI ALFREDO																								
BIRICOTTI ANNA MARIA	C	C	C		V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	P
BOATO MARCO	C	C	C	C	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F							
BOCCHINO ITALO	C		C	C	V	V	A	V	V	C														
BOCCIA ANTONIO	F		A	C	V	V	V				F	F	F	F	F	A	F	C						
BOGHETTA UGO		F	F	F	V	V		V																
BOGI GIORGIO																								
BOLOGNESI MARIDA					V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	P
BONATO FRANCESCO			F	F	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F							
BONITO FRANCESCO			C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	P	
BONO NICOLA																		C		C	C	C	P	
BORDON WILLER					V	V	V																	
BORGHEZIO MARIO			F	F	V	V	V																	
BORROMETI ANTONIO	C	C	C		V	V	V	V	V	A		F	F		A	F	A	A		A	A		A	





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
COMINO DOMENICO				F	V			V	V			F	F	F	F	F	F	F						
CONTE GIANFRANCO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
CONTENTO MANLIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
CONTI GIULIO	C	C	C	C	V	V	V	V																
COPERCINI PIERLUIGI					V	V	V	V																
CORDONI ELENA EMMA			C	C	V	V					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
CORLEONE FRANCO																								
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO NICOLA				C	V	V	V	V						C		C	C			C				
COSSUTTA ARMANDO		F	F	F	V	V	V	V			F	F	F	F										
COSSUTTA MAURA			F	F	V	V	V	V			F	F	F	F	F	F								
COSTA RAFFAELE					V	V	V																	
COVRE GIUSEPPE		F	F	F	V				V															
CREMA GIOVANNI				F	V	V	V	V							F	F	F							
CRIMI ROCCO									C		C	C	C								C	C	C	
CRUCIANELLI FAMIANO	C				V	V		V	V													A	C	P
CUCCU PAOLO			C	C	V	V	V	V	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C	C		V		V	V	V															
CUTRUFO MAURO					V	V		V	F		F	F			F	A	F	F		F				
D'ALEMA MASSIMO																								
D'ALIA SALVATORE		F	F	F	V	V	V	V	V		F	F	F	F	A	F	F	F	A	C	A	A	A	
DALLA CHIESA NANDO				F	V	V	V	V																
DALLA ROSA FIORENZO		F	F	F	V											F	F							
DAMERI SILVANA				C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
D'AMICO NATALE					V	V	V	V			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DANESE LUCA						V	V	V	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DANIELI FRANCO		F			V	V									F	F	F							
DE BENETTI LINO					V																			
DEBIASIO CALIMANI LUISA					V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DE CESARIS WALTER			F	F	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F							
DEDONI ANTONINA																								
DE FRANCISCIS FERDINANDO		F	F	F	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F				F			
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
DELBONO EMILIO	C	C	F	C	V	V	V	V	V					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P
DELFINO LEONE				F	V	V	V	V							F	F	F							
DELFINO TERESIO					V	V	V	V			F	F	F	F	F	F	F	F		F				
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C		C	C	C		C					C	C	P	









XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
MANZINI PAOLA																								
MANZIONE ROBERTO		F	F		V	V	V	V			F	F	F	F	F	F	F							
MANZONI VALENTINO	C	C	C	C	V	V	V	V	V						C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MARENGO LUCIO								V	C															
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MARINACCI NICANDRO		F	F		V	V	V	V		F	F	F	F	A	F	F	F	A	A	A	A	A	A	P
MARINI FRANCO																						C		
MARINO GIOVANNI	C	C		C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MARONGIU GIANNI				V		V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MARONI ROBERTO					V																			
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C		V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MARRAS GIOVANNI	C	C	C		V	V	V	V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
MARTINAT UGO																								
MARTINELLI PIERGIORGIO		F	F	F	V	V	V																	
MARTINI LUIGI	C	C	C		V	V		V	V															
MARTINO ANTONIO	F	A	A	A	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C									
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	C	V	V		V	C	C	C	C												
MARZANO ANTONIO					V	V				C	C	C	C											
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MASI DIEGO	C	F	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C												
MASIERO MARIO	C	C	C	C	V		V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MASSA LUIGI	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C		V	V	V	V		C	C	C	C			C	C	C	C					
MASTELLA MARIO CLEMENTE		F	F	V	V	V	V																	
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MATACENA AMEDEO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MATRANGA CRISTINA				C		V	V							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MATTEOLI ALTERO					V	V			C															
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	V																			
MAZZOCCHI ANTONIO				C	V	V	V	V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C		C	F	V	V	V	V	V	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C					
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	P
MELOGRANI PIERO				C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	P
MELONI GIOVANNI				F	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F	F							
MENIA ROBERTO					V	V																		
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	A	F	F	C	C	F						C	











XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 12 FEBBRAIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ■																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
STORACE FRANCESCO	C	C	C	C				V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
STRADELLA FRANCESCO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
STRAMBI ALFREDO				F	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F						
STUCCHI GIACOMO		F	F	F	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
SUSINI MARCO	C	C	C		V	V	V	V	V	C												C	C	
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	C	C		V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TARADASH MARCO	C	C	C	C	V	V	V			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TARDITI VITTORIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	V		V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TASSONE MARIO								V		A	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	A	A	P
TATARELLA GIUSEPPE					V	V		V																
TATTARINI FLAVIO																								
TERZI SILVESTRO																								
TESTA LUCIO								V	V															
TORTOLI ROBERTO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TOSOLINI RENZO	C	C	C	C	V	V	V	V	V													C	C	P
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TRANTINO ENZO	C				V	V	V	V	V						C	C	C	C			C		C	
TREMAGLIA MIRKO				C	V	V	V	V	V						C							C	C	
TREMONTI GIULIO	F	C																						
TREU TIZIANO																								
TRINGALI PAOLO	C	C	C	C	V	V	V																	
TUCCILLO DOMENICO						V	V	V	V						F	F	F	F	F	F		F		
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
TURCO LIVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TURRONI SAURO															F	F	F	F	F					
URBANI GIULIANO	C	C	C	C				V		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
URSO ADOLFO	C	C				V	V	V	V	C	C	C	C											
VALDUCCI MARIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENSISE RAFFAELE		C	C		V	V		V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
VALETTO BITELLI MARIA PIA				C	V	V	V	V	V		F	F	F	F	F	C	A	A	A					
VALPIANA TIZIANA			F	F	V	V	V	V	V	F	F	F	F	F	F	F	F							
VANNONI MAURO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
VASCON LUIGINO		F	F	F	V	V	V	V		F	F	F		F	F	F	F							
VELTRI ELIO			C		V	V		V	V															
VELTRONI VALTER																								
VENDOLA NICHI				F	V	V	V	V		F	F	F	F	F	F	F	F							

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 24 ▪																							
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	V	V	V	V																
VENETO GAETANO				C	V	V	V	V	C	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A				
VIALE EUGENIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C											C	C	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C		V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	P	
VIGNERI ADRIANA																								
VIGNI FABRIZIO	C		C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
VILLETTI ROBERTO		F	F	F																				
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITALI LUIGI	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
VITO ELIO	C	C	C	C	V	V	V	V	V						C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
VOLONTE' LUCA								V																
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	F	V	V	V	V	V	C					C	F	C	F	C	C	C	C	C	P
VOZZA SALVATORE																								
WIDMANN JOHANN GEORG		C						V																
ZACCHEO VINCENZO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
ZACCHERA MARCO																								
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
ZANI MAURO	C	C	C	C	V	V	V	V	V	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P
ZELLER KARL	C	F	C	A	V	V	V	V	V	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	P

\* \* \*

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S.p.A.*

